

A Sa Vedom: Christelle	pag.	5
Questo racconto mi è stato donato tempo fa...	pag.	6
Historia de un Amor: il Caffè	pag.	7-9
On the road: Vacanze terapeutiche in Toscana	pag.	10
On the road: Pensieri sulle vacanze in Toscana	pag.	11
Il cappello nella storia	pag.	12
La festa del cappello	pag.	13
Festa di fine estate 2011 al CD di Locarno	pag.	14-15
Amici	pag.	16
I Soldi/Cosa è un sorriso?	pag.	17
La storia di Guglielmo Tell	pag.	18
Inno nazionale svizzero	pag.	19
Un primo agosto 2011 insolito!	pag.	20
Adesso come?/Ti ho odiato ma ti amo	pag.	21
On the road: Raduno annuale ai monti di Laura	pag.	22
Dal buio alla luce: Racconti in concorso	pag.	23
Con amore per me stessa e per te	pag.	24
On the road: Alla scoperta del parco delle gole della Breggia	pag.	25-27
Non sono mai contenta	pag.	28
Cuore fresco di Irma	pag.	29
Autunno	pag.	30
Autunno	pag.	31
L'Ospite: di Lorella Giacomini	pag.	32
La violenza nel mondo	pag.	33
Per gli europeisti che non sanno sbrigarsela con i debiti accumulati a priori...!?	pag.	34

Come comportarsi con uno sconosciuto	pag.	35
L'Amore	pag.	36
Un immenso amore	pag.	37
I racconti di Manuela	pag.	38-40
La perdita e il ricordo	pag.	41
On the road: Giro culturale nel Mendrisiotto	pag.	42-43
L'Ospite: L'alba di un nuovo giorno	pag.	44
La Sacra Terra	pag.	45
Normalità	pag.	46-47
Io ti auguro	pag.	48
Un'interpretazione e traduzione personale di un libro riguardante una persona saggia, letto tanti anni fa	pag.	49-56
Barzellette di Valeria	pag.	57

A questo numero hanno collaborato:

Roberta, Franco, Valeria, Fabrizio, Rudy, Angela, Maria, Irma, Vittorio, Italo, Vincenza, Jimmy, Jane, Ermanna, Fabrizio, Moreno, Ernesto, Romina, Suzanna, Charles, Carlos, Enrico, Osvaldo, Alfredo, Wanda, Franco, Marcel, Fabrizio, Anka, Valeria, Regina, Tiziano, Bruno, Mauro, Silvia C., Manuela G., Barbara, Julia, Mario, Nello, Nadia, Elio, Ruza, Gloria, Carla, Alex, Roberto, Antonio, Lorella, Manuela C. e Renata.

Care lettrici, cari lettori,

siamo entrati nell'atteso 2012, e ci siamo lasciati alle spalle un anno difficile sia dal punto di vista economico che umano. Questo comunque non ci dovrebbe condizionare a tal punto da non ritrovare la gioia di vivere e continuare a lottare per un mondo migliore.

Le civiltà del nostro lontano passato ci hanno lasciato qualcosa di molto prezioso: un mondo sano in cui vivere e il lascito di un'umanità che abbiamo perduto, come la capacità di osservare, di ascoltare, di vivere con la natura in maniera dignitosa, rispettosa e armoniosa.

La profonda crisi di identità che stiamo subendo in questa epoca della nostra storia deriva proprio dall'aver smarrito tutto questo e dalla sua vana ricerca.

Fisiologicamente siamo gli stessi uomini di decine di migliaia di anni orsono, e siamo circondati dal medesimo universo; ma stentiamo a riconoscerci. Perché? Cos'ha annebbiato così tanto la nostra mente e inaridito il nostro cuore?

Questo è il vero dilemma, e questa è la vera profezia dell'apocalisse: un'ombra incombente e minacciosa che non arriva né dal Cielo, né dalla Terra, ma da dentro di noi. Osservarsi con rispetto è come una luce che da consapevolezza nel cuore della coscienza. "Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza", Illuminismo".

A fine 2011 al Servizio Psicosociale di Locarno ci sono stati alcuni cambiamenti, tra questi la partenza di Milco dopo ca. 16 anni di lavoro, dove all'interno del suo operato ha apportato collaborazione, competenze e serietà. Il suo posto è stato preso in seguito da Monica, che si sta inserendo bene nell'ambiente circostante, apportando la sua esperienza di 11 anni dalla Clinica

cantonale psichiatrica di Mendrisio.

Un ulteriore cambiamento è stato effettuato al SPS di Locarno con il trapasso di carica per la raggiunta età pensionistica del Dottor Giovanni Zampato; al suo posto il Dottor Giovanni Carraro, ticinese, proveniente da Zurigo occupa attualmente la carica di Medico Capo dei Servizi SPS Sopraceneri.

Auguriamo a Milco, Monica, al Dottor Zampato e al Dottor Carraro buon lavoro e buon proseguimento nelle nuove attività iniziate.

Ci auguriamo che un allineamento planetario apporti maggior consapevolezza nel cuore della Galassia Andromeda del Locarnese



Per la Redazione del Mix, Angela



*Cari ospiti del centro diurno,
vi saluto
ringraziandovi per la vostra accoglienza
calorosa. Senza troppi convenevoli mi
avete accolta apertamente con la vostra
spontaneità e simpatia. Porterò con me il
ricordo di ognuno di voi. In particolare
farò tesoro delle sagge parole
dell'Ermanna che ci consiglia di “vivere
ogni giorno come se fosse il migliore”,
ringrazio il Rudi che con le sue conoscenze
geografiche mi ha fatto scoprire nuove
mete, l'Irma che mi ha rallegrato le
giornate con il suo consueto sorriso
mattutino, la Maria con la sua allegria, la
Katia con il suo carisma, l'Italo e la*

*Vincenza con la loro ironia, il Bruno e la
Paola con la loro cucina squisita e tutti gli
altri che mi hanno ricordato l'immensa
gioia di fare questo mestiere.*

*Al CD mi avete dimostrato che anche se
venite tutti da esperienze difficili, ciò che
conta veramente è la condivisione e
l'affetto per gli altri. Questa è stata per me
una grande lezione di vita, vi ringrazio per
avermi aperto la mente ma soprattutto il
cuore!*

Christelle

*Questo racconto mi è stato donato tempo fa...
...prima di sapere secondo lui e lei
chi è Amore e chi Psiche*

C'era una volta un'isola, dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini: il buon Umore, la Tristezza, il Sapere... così come tutti gli altri, incluso l'Amore.

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutte le loro navi e partirono, solo l'amore volle aspettare fino all'ultimo momento. Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto.

La Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuosissima e l'Amore le disse: "Ricchezza, mi puoi portare con te?" Non posso c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te. "

L'amore allora decise di chiedere all'Orgoglio che stava passando su un magnifico vascello: "Orgoglio ti prego, mi puoi portare con te?"

"Non ti posso aiutare, Amore, ...", rispose l'Orgoglio, "qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca".

Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto: "Tristezza ti prego, lasciami venire con te"

"Oh Amore", rispose la Tristezza, "sono così triste che ho bisogno di stare da sola".

Anche il Buon Umore passò di fianco all'Amore, ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.

All'improvviso una voce disse: "Vieni Amore, ti prendo con me". Era un vecchio che aveva parlato, l'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il nome al vecchio. Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.



L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere: "Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?"

"E' stato il Tempo", rispose il Sapere.

"Il Tempo? Si interrogò l'Amore..."

"Perché mai il Tempo mi ha aiutato?"

Il Sapere pieno di saggezza rispose: "Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto l'amore sia importante nella vita".

Angela

Historia de un Amor: il CAFFÈ...

Il chicco del caffè vi racconta la sua storia: la storia di un Amore per il caffè! L'ultima tappa dove la bevanda sosta prima di essere sorseggiata è la tazzina dotata di un sottostante **piattino**. Vi siete mai domandati o chiesti, perché alla tazzina è abbinato il piattino? Nel passato, bevendo il caffè direttamente dalla tazzina, se era troppo caldo si rischiava di scottarsi le labbra. Allora si versava la bevanda, un po' alla volta, nel piattino, per farlo raffreddare rapidamente, quindi si sorseggiava il caffè direttamente dal piattino. Col passare del tempo questo comodo utilizzo dell'uso del piattino è scomparso, ma la sua presenza è rimasta decisamente per ornare la tazzina e per evitare che la bevanda si versasse, sporcandola, sopra la tovaglia. Il piattino era anche usato dagli indovini che prevedevano il futuro, perché su di esso, girando la tazzina, si versavano i fondi del caffè o il fondo della bevanda rimasta; dal disegno che si formava si ricavano delle forme analizzate per predire il futuro.

CAFFÈ ED AMICIZIA

Una tazzina di caffè rappresenta un'ottima pausa di relax durante la nostra giornata, un piccolo-grande piacere della nostra quotidianità: sorbire il caffè assieme ai famigliari a colazione o dopo un pranzo, con i colleghi di lavoro, con gli amici costituisce anche un appuntamento relazionale e sociale nei costumi di tutto il mondo. Infatti, oltre a darci una sferzata di vigore e di gioiosità, apporta un miglioramento alla qualità della vita interpersonale, perché ci invita a fare una chiacchierata in compagnia, a dialogare, a trascorrere dei momenti lieti in gruppo, di unione, di inizio o conferma di un'amicizia. Perciò il caffè è un veicolo per mostrare e ricevere gentilezza, accoglienza, ospitalità, **amicizia**, socialità, cultura, unione, fraternità, libertà, nonché in certi casi per un inizio di seduzione: Ernesto, e se andassimo a casa tua a bere un caffè; che ne pensi, il coraggio ce l'ho, è la paura che mi

frega... “Sei tu divin caffè - affermava l'Abbè Delille - il cui dolce liquore, senz'alterar la mente, sa far sbocciare il Cuore”...

EFFETTI DEL CAFFÈ SUL NOSTRO ORGANISMO

Nelle dosi moderate, il caffè non ha controindicazioni, al contrario è una bevanda, un elisir di “vita – sprint”. L'azione del caffè agisce sul sistema nervoso, per effetto della caffeina. Perciò risveglia le **facoltà** mentali, riduce lo stress, la stanchezza fisica e mentale, la sonnolenza, potenzia le capacità di concentrazione e della percezione, attenua le cefalee e le emicranie in genere. Nel cuore potenzia il tono arterioso, favorendo una migliore circolazione. Favorisce la secrezione dei succhi gastrici ed aiuta il processo digestivo. Tonifica la muscolatura. La bevanda è adatta ai diabetici (se non zuccherata), ai vegetariani e a chi è a dieta.

CAFFÈ E PITTURA

Visitando musei, pinacoteche, collezioni private di quadri, studi di pittori, quante scene, visioni, ambienti, dettagli, momenti di vita, attrezzi, scorgiamo che richiamano il caffè! Gli artisti, i pittori hanno un sesto senso nel vedere ed interpretare anche le cose più semplici della nostra quotidianità. La loro immaginazione e la loro elaborazione sanno poi trasfigurare quanto è caduto sotto i loro occhi, per immortalare col pennello ogni scena, ogni stato d'animo per trasmettere agli altri sensazioni esaltanti. Il loro **impulso creativo** fissa nel tempo e nello spazio la vita che si svolge in un caffè, in un semplice ma suggestivo angolo di vita familiare in cui si prepara o degusta la bevanda, uno squarcio legato all'aromatico elisir, un attrezzo che con rito più o meno ripetitivo sviluppa, attraverso il tostino, la magia dell'aroma nei chicchi e che s'espande nell'aria; o polverizza i **chicchi** per facilitare l'estrazione delle sostanze che si riversano nella bevanda attraverso le semplici cucume delle nostre nonne o le sofisticate macchine da caffè di oggi.

Così l'azione interpretativa del pittore si trasforma in un dipinto di rara bellezza, in uno squarcio in cui campeggia anche ciò che è legato al caffè e la

scena diventa storia, si trasforma in **arte** che sa colpire i nostri occhi e la nostra sensibilità e colpire il nostro cuore. Questo l'efficace compito della creatività dell'artista!

CAFFÈ E FOLCLORE

Tanti sono i metodi per preparare il caffè: per bollitura, infusione, filtrazione, idropressione, espresso, ecc... ciò dipende dal modello di macchina che si utilizza. Altrettanto vari sono i costumi di bere ed offrire il caffè, che si diversificano da popolo a popolo, da tribù a tribù...

Nel mondo arabo diverse sono le tradizioni legate al caffè, che in ogni caso è sempre considerato simbolo di ospitalità, tanto che in alcune regioni dell'Egitto e dell'Uganda ci si scambiano i semi di caffè in **segno di amicizia**. Sulle aviolinee arabe non mancano mai dei grossi thermos contenenti caffè per i viaggiatori. Ancora gli Arabi, prima di offrire la bevanda agli ospiti invitati a sedersi sui tappetini, fanno tostare il caffè assieme alla cannella. Più vicino al fuoco viene fatto accomodare l'ospite, più è considerato una persona di riguardo. Quando un Turco chiedeva in sposa ad un padre la mano della figlia, dovrà garantire che non le avrebbe fatto mancare il caffè, diversamente la privazione era legittimo motivo per chiedere il divorzio. E l'elenco delle curiosità potrebbe simbolicamente continuare...

LO SAPEVI... Le macchie di caffè si tolgono...

Talvolta capita che alcune gocce di caffè cadano sul vestiario o biancheria. Per eliminarle, tamponarle prima con acqua tiepida e con alcune gocce di acqua ossigenata. Quando le macchie sono più resistenti, tamponarle con glicerina e passarle con un pennellino imbevuto di ammoniaca od alcool. Se il caffè contiene latte o cioccolata, bisogna lavare con acqua tiepida o sapone. Le macchie di caffè sulla moquette si eliminano pulendo la parte macchiata con alcol ed aceto bianco in parti uguali, poi tamponata con acqua pura. Più difficile eliminare le macchie sulla tappezzeria: se le macchie sono lievi

meglio non toccarle; se invece sono vistose, orientatevi a coprirle con altra tappezzeria.

CURIOSITÀ

G. De Clieu, ufficiale francese, è considerato uno dei principali pionieri del caffè. Nel 1723, su invito del Re di Francia, si incaricò di portare tre piantine di caffè nelle colonie francesi per avviare le piantagioni. Durante il viaggio in nave divise la sua razione d'acqua con l'ultima piantina rimasta, pur di portarla a destinazione. Al termine del viaggio la trapiantò nelle terre coloniali francesi, avviando così quelle che divennero fiorenti ed estese **piantagioni** di caffè.

I FONDI DI CAFFÈ COME CONCIME

Alcune massaie usano adoperare come ottimo concime una modesta quantità di fondi, distribuendoli tra la terra dei vasi di **fiori** che hanno sul balcone. Se poi avete un giardino l'utilizzo dei fondi può essere ancora più esteso. Molto indicati sono pure i fondi di caffè amalgamati con la terra delle piante da appartamento o col terriccio dei vasi là dove vegetano azalee, gardenie e ortensie.

CURIOSITÀ... Caffè corretti svizzeri

Nel Vallese, andando nei bar, potete trovare la seguente correzione. Si versa un caffè in un bicchiere alto e stretto, si pratica la correzione con grappa di pere William e si guarnisce con un ciuffo di panna montata. Si mescola e si sorseggia la bevanda lentamente. Se invece andate nella zona di Lucerna, viene approntata la stessa bevanda, correggendola con un ciuffo di panna montata. Poi si mescola e si sorseggia.

I FONDI PER PREDIRE IL FUTURO

L'usanza di utilizzare nei paesi meridionali ed arabi i fondi del caffè, rimasti in tazzina, per predire il **futuro** è molto diffuso, ma occorre conoscere i riti, le preghiere, con altre indicazioni e saper interpretare i disegni che fanno nel piattino o piatto dove vengono versati capovolgendo la tazzina. Anche in Europa c'è chi si diletta a predire il futuro, facendo bollire nell'acqua i fondi di caffè rimasti e versandoli poi su un piatto. A tal proposito ricordiamo che sono stati pubblicati alcuni libri sull'argomento.

RICERCA – QUANTO CAFFÈ BEVIAMO? È tutta una questione di DNA

Quanto caffè bevi? Te lo dicono i geni, due, secondo la scoperta di ricercatori del "Harvard School of Public Health and Women's Hospital" di Boston che hanno esaminato l'intero DNA di oltre 47.000 persone, scovando due geni che regolano il **consumo** di caffeina. La ricerca, senza precedenti, è stata condotta da Neil Caporaso e pubblicata sulla rivista PLOS Genetics. I due geni scoperti possono essere presenti nel DNA delle persone in due versioni diverse, ciascuna legata a basso o alto consumo di caffeina.

UNO STUDIO PIONIERISTICO

Sono pochissimi gli studi a tutto campo sul DNA effettuati fino ad oggi per trovare i determinati genetici, geni alla base di comportamenti e stili di vita. Questa è stata inoltre la prima ricerca a osservare un campione vastissimo di persone su un'abitudine tanto invalsa nel mondo quale il consumo di caffè ed altre bevande contenenti caffeina, la sostanza **psicoattiva** più usata nel mondo. Gli esperti hanno scoperto che a determinare il consumo individuale di caffeina sono il gene **<CYP1A2>**, precedentemente implicato nel metabolismo della caffeina, e il gene **<AHR>**, coinvolto nella regolazione dell'attività di CYP1A2.

NE ESISTONO DUE VERSIONI

E' emerso che esistono due versioni di ciascuno di questi geni rispettivamente legate ad alto o basso consumo di caffeina. La versione ad alto consumo è presente nel DNA di persone che in media assumano circa 40 milligrammi (MG) di caffeina in più rispetto a quelli consumati mediamente da individui che hanno l'altra versione dei due geni, equivalente al consumo di 1/3 di caffè, o una lattina di bevanda alla Cola. Conoscere i determinanti genetici del consumo di caffeina è importante per capire come funziona questa sostanza e **gli effetti** che essa ha sull'organismo.

Ernesto **Emery** Wachs - terminato il pomeriggio di martedì, del 8.06.2011 sotto lo sguardo diligente ed acuto, da veri occhi di lince, di Maria V., classe 1969!



Vacanze terapeutiche in Toscana

Mercoledì mattina ci siamo trovati al Centro Diurno per partire in vacanza. Eravamo Ermanna, Rosetta, Oscar, Marcel, Tiziano, Italo, Vincenza, Renata, Kaja, Irma e le operatrici Romina e Dr.ssa Jimenez.

Durante il viaggio verso la Toscana, e precisamente a Lido di Camaione, ci siamo goduti il paesaggio. Verso l'una del pomeriggio, siamo arrivati in albergo, abbiamo pranzato, dopodiché ci siamo recati alla spiaggia a goderci il sole fino a tardi pomeriggio.

Aspettando la cena in hotel abbiamo giocato una partita a carte. Dopo aver cenato alcuni sono rimasti in Hotel e altri sono andati a fare un'uscita nel paese per divertirsi. Il mattino seguente siamo ritornati sulla spiaggia fino all'una del pomeriggio. Dopo pranzo alcuni hanno fatto la siesta e altri sono andati ancora a godersi il sole. Verso sera siamo andati in gruppo in un Pub dove c'era il Karaoke. Marcel e Irma hanno cantato; Ermanna, Renata, ancora Irma e Jimenez hanno ballato attirando tutti gli altri. Ci siamo divertiti un sacco e siamo stati applauditi da tutti. Oscar e Tiziano non ce la facevano più a rimanere al Pub, così la nostra cara Romina li ha riportati in Hotel. Noi ci siamo dati anima e corpo al canto e al ballo aspettando la nostra cara gattina (Romina) che ci

riportasse in Hotel a sera inoltrata.

Il giorno successivo abbiamo visitato il mercato sul lungomare. C'era di tutto per attirare la nostra attenzione e per farci spendere i nostri soldini. Abbiamo gustato tutti insieme un gelato.

In serata siamo andati in un paese dal nome Pietrasanta, ricco di statue artistiche di sasso e di negozi carini di vario genere.

Il giorno seguente abbiamo visitato un mercatino per spendere e spendere di nuovo.

Il pomeriggio siamo andati in spiaggia per abbronzarci ancor di più. Arrivata la sera abbiamo cenato in Hotel dopodiché siamo andati in un ristorante dove c'era un imitatore di ZUCCHERO che cantava come l'originale; siamo rimasti stupiti dalla sua voce.

Gli ultimi giorni abbiamo ancora goduto il sole in spiaggia.

Una sera siamo andati in una via dove c'erano persone un po' particolari. Con loro ci siamo divertiti cantando e ballando insieme fino a tarda ora. L'ultimo giorno, durante il viaggio di ritorno, ci siamo fermati a Camogli, in Liguria, un paese con un bellissimo castello con vecchi cannoni però non più attivi, bensì sigillati con il piombo.

Qui c'era un ristorante sopra il mare dove abbiamo fatto l'ultimo pranzo e mangiato una specialità di gelato artigianale di nome Pingo.

Al ritorno a casa siamo arrivati tutti sani e salvi... e abbronzati.

Irma

PENSIERI SULLE VACANZE IN TOSCANA

Siamo partiti mercoledì 7 settembre con l'organizzazione intelligente e l'aiuto della signorina responsabile Romina Gnesa.

Abbiamo utilizzato il bus messo a disposizione dalla Clinica Psichiatrica di Mendrisio. Durante il viaggio abbiamo fatto delle piccole soste perché faceva molto caldo (afoso) ed era importante bere.

Con simpatia e coraggio della signorina Romina che guidava, siamo arrivati a destinazione, ossia a Lido di Camaiore. L'accoglienza è stata molto gentile e simpatica. Abbiamo pranzato e poi siamo andati in spiaggia: così sono iniziati i nostri giorni di vacanza.

Durante il soggiorno siamo usciti tre volte alla sera; per esempio abbiamo fatto delle passeggiate a Torre del Mare, a Viareggio e a Pietrasanta. Durante le serate abbiamo ballato e cantato con il karaoke, inoltre abbiamo visto un porto con tante navi ferme e molto belle. È stato molto suggestivo perché alla sera, con le luci, cambiava tutto l'ambiente. Questa scena mi è rimasta impressa nel cuore. Molto belli sono anche stati il mercatino con le bancarelle e il supermercato Esselunga che era immenso. Inoltre sono rimasta entusiasmata dalle colline verdi, i campi e il bestiame.

L'ultima sera siamo stati in un ristorante-battello sul mare dove ci hanno portato degli stuzzichini e da bere.

In albergo ci siamo trovati benissimo: le camere erano

pulite, il cibo era abbondante e buono, i gerenti erano persone serie.

Al ritorno ci siamo fermati per il pranzo a Camogli, dove abbiamo ricevuto una coppa di gelato gratis.

Mi hanno colpita in particolare le gallerie in autostrada: erano molto lunghe, mal messe e poco illuminate; mi davano l'impressione di poca sicurezza.



Fra di noi siamo stati molto bene, ci siamo fatti tanta compagnia e ci siamo aiutati l'uno con l'altra: *una bella vacanza.*

Ermanna

Il cappello nella storia

Inizialmente il copricapo era adoperato per una funzione pratica quale preservare la parte più **nobile** dell'uomo, la testa e quindi il pensiero, dagli elementi naturali e nelle battaglie per evitare gli scontri violenti.

Sin dai tempi antichi le popolazioni si sono servite di cappucci, veli, cuffie, berretti e turbanti di ogni foggia.

Nell'antico Egitto il Faraone ricopriva la parrucca con un Berretto rosso o una Fiara bianca.

Invece in Mesopotamia erano diffusi i Turbanti o Berretti di pelliccia, mentre nell'antica Palestina i Sacerdoti ebrei indossavano un Cappello conico bianco.

Il Turbante di origine persiana è stato per secoli un copricapo caratteristico delle popolazioni islamiche. Lo stesso Maometto prima della sua conversione commerciava turbanti in Siria.

Durante il medioevo le donne impreziosivano i cappelli con nastrini colorati intrecciati con fiori invece per gli uomini era previsto un grande cappuccio che ricadeva sulle spalle.

Nel concilio di Lione (1245) Innocenzo IV prescrisse il Galero come simbolo di dignità cardinalizia come pure la Mitra, Tiara, Zucchetto, Berretto, Camauro, che sono tutte forme di copricapo di Papi e alti prelati della Chiesa cattolica.

Nel trecento il Cappuccio venne sostituito da un berretto caratterizzato da un codino che poteva cadere a terra a sinistra o a destra, secondo la posizione politica e sociale. Fu proprio il trecento che diede le origini al cappello moderno.

Il Rinascimento elevò quest'usanza grazie alla sontuosità dei materiali e delle forme usati.

Solamente nel quattrocento fece la sua comparsa il Cappello, cioè il classico copricapo di feltro caratterizzato da una visiera chiamata anche falda o ala.

Pare che il primo ad indossarlo fu Carlo VIII che lo sfoggiò in occasione della sua visita a Roma.

Il settecento fu il secolo d'oro del cappello. A quel tempo Re Luigi XV lanciò la moda del tricorno, con le caratteristiche tre punte, che diventò il copricapo ufficiale delle divise militari di diversi eserciti.

Con l'introduzione delle parrucche il cappello assunse dimensioni sempre più mastodontiche.

Infatti, le signore veneziane trovarono così elegante e civettuolo il cappello a tre punte che lo adottarono, portandolo sopra le parrucche incipriate e la maschera sotto la quale nascondevano parte del viso. Le nobildonne francesi e inglesi amavano anche i grandi cappelli ornati di piume colorate di uccelli per puro divertimento. Giunsero addirittura ad indossare cappellini ornati con volatili imbalsamati, civetteria che oggi sarebbe giudicata di pessimo gusto.

Dopo il periodo rivoluzionario, che pretese un ritorno alla semplicità, nell'ottocento per gli uomini si diffuse una moda sobria, mentre per le donne invece dilagò la bizzarria e la stravaganza.

Nel 1806 Arrington, un famoso cappellaio di Londra, creò il famoso cilindro che con il tempo diventò uno dei simboli della città.

Nel novecento nacquero la Bombetta, il Borsalino, il cappello di Panama, le Pagliette e il Floscio che ebbero una grande popolarità per tutto il secolo scorso.

Questa grande evoluzione dal passato ai giorni nostri ha dato grande risalto a questo capo di abbigliamento sia per gli uomini che per le donne, creando modelli eleganti, sofisticati e sportivi, adatti ad ogni occasione ma anche come simbolo di potere, seduzione, religioso, militare e di appartenenza a differenti culture sociali, caste politiche e professionali.



Rudy e Christelle

LA FESTA DEL CAPPELLO

di Antonio Cantiello

*Evviva evviva
La sera è bella
Con il cappello
Col cappello a festeggiar
Evviva evviva
La sera è bella
Con il cappello
Col cappello a festeggiar*

*Sul cappello, sul cappello che noi portiamo
Non c'è sole non c'è ombra per davvero
A noi serve solamente questa sera.
Questa sera al Club Andromeda a festeggiar.
Hoi la la*

*Evviva evviva
La sera è bella
Con il cappello
Col cappello a festeggiar
Evviva evviva
La sera è bella
Con il cappello
Col cappello a festeggiar*

Festa di fine estate 2011 al Centro Diurno di Locarno

Giovedì 22 settembre: grande festa di fine estate negli spazi del Centro Diurno di Locarno.

Tema della serata: **il Cappello**.

Ogni partecipante doveva portare il cappello preparato da sé nel nome dell'originalità e della manualità, variopinto e portato con disinvoltura ed eleganza.

Un'attenta e preparata giuria avrebbe giudicati, valutati e premiati, i migliori cappelli; cosa che avrà messo i giurati a dura prova, perché tutti i copri capi erano bellissimi, rendendo la scelta dei tre cappelli vincitori molto ardua e difficile.

Alla porta d'ingresso due magnifiche **palme addobbate** e preparate, come pure tutte le belle decorazioni interne e sulla terrazza confezionate da Julia e dal suo Staff, davano il benvenuto agli ospiti in arrivo.

Il supervisore Italo e la onni-presente Romina controllavano che tutto il lavoro di preparazione e di logistica funzionasse bene. Cosa che si è avverata.

Al sopraggiungere degli amici di Mendrisio il nostro tastierista e solista Antonio ha iniziato a cantare e a suonare invogliando subito la gente a ballare sulla grande terrazza all'aperto.

Quando tutte le 80 persone erano presenti si è iniziato a servire la grande boule analcolica preparata da Maria e dal suo Staff, risultata buonissima.

All'arrivo del paiolo in rame contenente una fumante e ottima polenta offertaci dal Ristorante Brunoni di Golino di Reggis, dalla cucina sono apparse le salse ai tre gusti: all'orientale a base di curry, ai funghi tipica per questa stagione e all'italiana a base di pomodoro e spezzatino; il tutto preparato con grande maestria culinaria da Markus e dallo staff che lo ha aiutato.

La cosa curiosa è che le salse erano all'interno di grandi ciotole rivestite a forma di cappello.

La macedonia di frutta preparata da Katia come dessert, a base di uva e altri frutti, era squisita.

Con il caffè è stata servita una mega torta a forma di Sombrero preparata dai pasticceri del Laboratorio di pasticceria della Migros di Locarno che si sono superati in creatività.

Nel corridoio era presente un'interessante vetrina contenente diversi oggetti in bella mostra, per la

lavorazione e preparazione dei cappelli e diversi copri capi antichi in feltro dei tempi che furono (inizio '900).

Il tutto ci è stato prestato dal Centro cantonale di etnografia dialettologia di Bellinzona, grazie al consenso del suo direttore Franco Lurà.

Durante la festa danzante, che ha seguito la cena, l'amico senegalese Ibrahim ci ha deliziato con delle musiche tribali africane a suon di jumbe, invogliando Irma e Maria a balli sfrenati e scatenati che hanno entusiasmato gli ospiti presenti.

Durante l'intrattenimento ha preso la parola il Presidente dell'Andromeda di Locarno, Bruno, ringraziando tutti i collaboratori come pure gli ospiti intervenuti a questa speciale serata.

Una serata veramente ben riuscita sotto ogni punto di vista grazie alla fattiva ed intensa collaborazione di tutti gli andromedini, senza estromettere nessuno, che si sono attivati con vero piacere per rendere questa serata indimenticabile.

Pensando al tema proposto sembrava che un invisibile e grandissimo cappello aleggiasse sopra di noi, proteggendoci ed unificandoci tutti come in una grande famiglia dove il senso dell'amicizia, dell'allegria, del rispetto e della cordialità verso gli altri erano presenti,

facendoci dimenticare per una serata i problemi personali.

Alla fine il proposito di tutti è stato quello di rivederci l'anno prossimo nell'insegna della continuità di questo appuntamento annuale, dove il tempo si ferma coinvolgendoci in un'atmosfera davvero molto gradevole e speciale.

Rudy

FREUNDE

*Danke, wollte ich mal sagen,
mit Euch ertrag ich leichter die Lebensplagen.*

*Unsere Bekanntschaft hat sich vor ein paar Wochen so ergeben.
Ihr gehört jetzt mitten in mein Leben.*

*Habt immer für mich Zeit,
auch ab und zu für einen Spass bereit.*

*Ihr gebt mir das Gefühl, da stör ich nicht,
mach ich auch manchmal kein fröhliches Gesicht.*

*Bin ich auch erst 'ne Weile hier,
erkenne ich genau das "WIR"!*

*Es passieren kleine Fehler, bitte habt etwas Geduld,
ich weiss es gut, bin meistens selber schuld.*

*Ich freue mich bei Euch zu sein,
war niemals gern so viel allein.*

*Solche Freunde sind schwer zu finden,
ich hoffe Ihr werdet niemals ganz verschwinden.*

*Ihr meint es gut, passt in die Welt,
mich vieles daran Aufrecht hält.*

*Für all dies sage ich Dankeschön,
es ist toll, wenn wir uns immer Wiederseh'n.*

Eure Manuela

AMICI

GRAZIE, vi volevo dire,
con voi sopporto più facilmente i tormenti della vita.

Vi ho conosciuti un paio di settimane fa.
Ora siete al centro della mia vita.

Per me avete sempre tempo,
ogni tanto siete pronti anche per un po' di divertimento.

Mi date la sensazione che qui non disturbo,
ogni tanto anch'io non ho un viso allegro.

Ora che sono qui da un po' di tempo,
riconosco bene il "NOI"!

Succedono piccoli errori, per favore abbiate un po' di pazienza,
lo so bene di essere per lo più colpevole.

Mi rallegro di stare con voi,
non sono mai stata molto volentieri da sola.

Amici di questo tipo sono difficili da trovare,
spero che non sparirete mai completamente.

Avete buone intenzioni, siete brave persone,
queste cose mi tengono su il morale.

Per tutto questo vi dico Grazie,
sarà fantastico se ci rivedremo sempre.

La vostra Manuela

HERBST

*Der Herbst ganz heimlich seinen
Einzug hält,
nicht überall auf dieser Welt.*

*Alles geht nun langsamer voran,
man gönnt sich Pausen, wenn
man nur kann.*

*Früher brich jetzt die Dunkelheit
herein, in dieser Jahreszeit
möch'man nicht einsam sein.*

*Nächtens schleicht sich der Nebel
über Berg und Tal,
morgens aufzustehen wird
manchem doch zur Qual.*

*Manchmal fällt ein Nieselregen,
wo bleibt der Schwung, wo bleibt
das Leben?*

*Das Gras ist morgens feucht vom
Tau, manches Insekt sich einen
Tropfen 'klau.*

*Ein Spinnennetz von Diamanten
fein durchzogen,
wiegt sich in morgentlichen
Wogen.*

*"Altweibersommer"
dadurch ist es doch bekannt,
ein paar Weben und
Wassertropfen werden so
benannt.*

AUTUNNO

L'autunno fa furtivamente il
suo ingresso,
non ovunque nel mondo.

Tutto procede ora più
lentamente, ci si gode le
pause, quando si può.

L'oscurità cala prima,
in questa stagione non si
vuole essere soli.

Di notte compare la nebbia
sopra le montagne e le valli,
alzarsi al mattino per qualcuno
diventa una pena.

Talvolta cade una pioggerella
minuta, dove rimane lo
slancio, dove rimane la vita?

Al mattino l'erba è umida dalla
rugiada, qualche insetto ne
ruba una goccia.

Una ragnatela di diamanti
graziosamente tessuta
si muove nell'onda del
mattino.

"Estate di San Martino",
per questo, si sa,
così vengono chiamate un paio
di tessiture e di gocce
d'acqua.

*Mittags hofft man auf den
Sonnenschein, diese Wärme
dringt durch Mark und Bein.*

*Die Erntezeit ist jetzt zuende,
wie jedes Jahr gibt's diese
Wende.*

*Man stellt sich langsam auf den
Winter ein,
die Ernte war heuer Gut und Fein.*

*Nun wird die ruhige Zeit
beginnen,
wir werden neue Kräfte
zurückgewinnen.*

*Das Holz liegt im Keller schon
parat,
jetzt wird es kalt mit Minusgrad.*

*Die Zeit, jetzt auch den Alten
zuzuhören,
wie Sie auf früh're Zeiten
schwören.*

*Den Frühling werden wir dann
sehr genießen,
wenn all die kleinen Pflanzen
spriessen.*

*Ein neues Jahr wird dann bald
angetan, so fangen wir von
neuem an.*

Manuela G.

A mezzogiorno si spera nel
sole, questo calore penetra
nelle ossa.

Il periodo della vendemmia è
ora terminato,
come ogni anno vi è questa
svolta.

Lentamente ci si sintonizza
sull'inverno,
quest'anno la vendemmia è
stata buona e pregiata.

Ora inizia il periodo tranquillo,
recupereremo nuove forze.

La legna giace in cantina già
pronta,
ora diventa freddo e scende
sottozero.

Il momento di ascoltare anche
gli anziani,
come avete giurato tempo fa.

In seguito godremo molto
della primavera,
quando spunteranno tutte le
piccole piante.

Un nuovo anno presto
incanterà, così inizieremo da
nuovo.

Manuela G.

Proverbio Cinese riguardo

i Soldi

Con i soldi puoi comprare un'abitazione ma non
casa.

Con i soldi puoi comprare un orologio ma non il
tempo.

Con i soldi puoi comprare un letto ma non il
riposo.

Con i soldi puoi comprare un medico ma non la
salute.

Con i soldi puoi comprare una posizione ma non il
rispetto.

Con i soldi puoi comprare del sangue ma non la
vita.

Con i soldi puoi comprare il sesso ma non
l'amore.

Questo proverbio ha fatto il giro del mondo 8 volte, ora è il tuo turno di avere Buona Fortuna una volta che lo hai letto.

Cosa è un Sorriso?

Un sorriso è come la rugiada,
rinfresca e disseta il cuore.
Non lesinare mai un sorriso,
non ti costa nulla,
ma il suo valore è immenso.
Può donare luce ad un cuore in ombra.
Può portare calore ad un anima in pena.
Può sollevare dalla fatica e dal dolore,
se doni un sorriso con amore.
Un sorriso ti rischiara il cuore,
come un raggio di sole dopo un temporale.
Donalo come se fosse un fiore,
e di quel fiore ne sentirai l'odore,
e di quell'odore ti inebrierai!
E anche al tuo cuore una carezza porterai.

Rudy

La storia di Guglielmo Tell

Mi sono interessata alla storia di Guglielmo Tell perché è l'uomo che ha salvato la Svizzera. La leggenda racconta che questo eroe nazionale il 18 novembre del 1307 si recò a Altdorf, dove ignorò il cappello dell'autorità imperiale. Il giorno dopo venne citato in piazza davanti a tutti. In cambio della vita, Guglielmo dovette superare la prova della mela. La prova consisteva nel centrare con una freccia la mela posata sulla testa del figlio. Guglielmo riuscì a superare la prova e si vendicò uccidendo il balivo Gessler. Il primo agosto del 1308 avvenne così la liberazione della Svizzera.

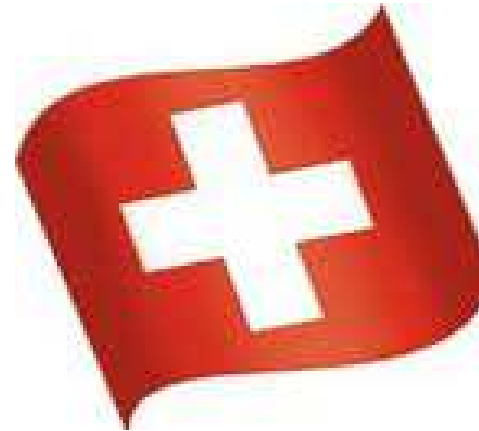
Ermanna

Inno nazionale svizzero

***Quando bionda aurora il mattin c'indora
l'alma mia t'adora re del ciel!
Quando l'alpe già rosseggia
A pregare allor t'atteggia;
in favor del patrio suol,
cittadino Dio lo vuol.***

***Se di stelle è un giubilo la celeste sfera
Te ritrovo a sera o Signor!
Nella notte silenziosa
l'alma mia in Te riposa:
libertà, concordia, amor,
all'Elvezia serba ognor.***

***Se di nubi un velo m'asconde il tuo cielo
pel tuo raggio anelo Dio d'amore!
Fuga o sole quei vapori
e mi rendi i tuoi favori:
di mia patria deh! Pietà
brilla, sol di verità.***



***Quando rugge e strepita impetuoso il nembo
m'è ostel tuo grembo o Signor!
In te fido Onnipossente
deh, proteggi nostra gente;
Libertà, concordia, amor,
all'Elvezia serba ognor.***

Un primo agosto 2011 insolito!

Insolito, dal mio abituale modo di passare i “primi” di agosto. Codesto però, in modo del tutto diverso perché siamo poi tutti diversi nell'assieme! *“Ogni persona che incontri ed incroci nella vita, ti da un po’ di sé e prende un po’ di te!”*.

Anche se la via sembra assai rischiosa, bisogna sapersi addentrare senza timore.

Se lo dice Ernesto c'è da crederci, nel bene e nel male.

Albert Einstein, noto filosofo e scienziato di fama mondiale asseriva: “La fantasia è meglio del sapere”! Ricevuto l' invito per il primo di agosto in quel di Campo-Blenio, laddove in passato, fui già arrivato, a parte per dovere di professione e per ovvi privati motivi, anche con i militanti di Andromeda Club e del Centro Diurno di Locarno. A Campo Blenio mi aspettava la mia miglior ed attraente ballerina DOC, Luigina, che nelle escursioni all'estero ci troviamo di sovente assieme a suo marito Gianni.

La simpatia è un processo reale, duro e spesso irrinunciabile da respingere! Codesto fattore mi ha reso ancora più motivato del solito. Partito con l'amico Guido di Avegno, primo cugino del mio bravo e più che ottimo dentista Lorenzo, del quale c'è una certa assomiglianza di aspetto con suo cugino Guido, con il suo moderno piccolo Jeep, facciamo il percorso via Riazino, Gudo, Carasso, Gorduno, Prosito, Osogna, Irgna, Biasca, per inoltrarci nella “Benvenuti nella Valle di Blenio”; arrivando alla meta verso le ore 11.30.

Mentre già la maggioranza dei presenti ascoltava i discorsi, inerenti ai partiti, di UDC e Lega dei Ticinesi, riuniti per l'occasione sotto lo stesso tetto, e cielo blu terso, e speriamo sotto i simili ideali di partito, per il proseguimento di un ottimo positivo gemellaggio! Nei discorsi si sono alternati: Hans Fehr, zurighese, Marco Borradori, Norman Gobbi, Giuliano Bignasca, Lorenzo Quadri, Pierre Rusconi, Sergio Morosoli; ecc. ecc.! Il mio giudizio è chiaro e trasparente, come l'acqua limpida che sgorga dalla sorgente del Brenno da poco vista e vissuta, in sintonia con gli altri Club del Cantone, in una riuscita uscita di cultura e territorio della valle del sole. Un giudizio che direi ed affermerei così: la lega dei ticinesi, ormai fortemente affermatasi in campo politico cantonale, resta comunque pur sempre una frazione e componente, o una formazione tale a livello locale, cantonale, con delle vedute che assimilano e si assecondano alla forte ed in maggioranza ideali a livello federale di UDC. Non rimaneva altra scelta, che il buon unirsi, cogliere e fraternizzare in occasione della mitica festa Nazionale Svizzera. Fummo nientemeno che 750 persone, tutti hanno gustato un ottimo pranzo gratuito. Chi ha saldato la fattura? È un indovinello bello e buono! “Con meno sai, meglio stai”!? Il, contorno della giornata veramente splendida e mite, è stata corteggiata da splendide fanciulle, a grande maggioranza in provenienza da Lugano e dintorni, in tenuta “shorts” da mozzafiato, mostrando le belle ed abbondanti abbronzature che stuzzicavano l'appetito anche dopo aver abbondantemente pranzato! Dunque anche il dessert di ammirazione ne fu gratuito ed appetitoso! La musica che allietava il fascino accompagnatore

della festa era davvero eccezionale e semplice: fisarmonica e chitarra elettrica con le melodie ballabili ed intramontabili udite in loco. Laddove con Luigina facemmo un tris di walzer, sotto lo scroscio di applausi, avvenuti al termine della danza.

Un peccato, non balla ormai più nessuno o pochi: è più comodo e conveniente vedere e guardare chi balla!? Verso le ore 14.30 smettemmo, perché Luigina volle mostrarmi il paese in questione, andammo a casa sua dove ci aspettava suo marito Gianni.

In passato gli avevo affibbiato il nomignolo di “Sceriffo”, tale è il suo sguardo e il suo portamento fisico mascolino! Un poco commovente fu il ritrovo, non ci vedemmo più dalla escursione dell'anno scorso in Irlanda, un'estasi vissuta che mai e poi mai dimenticheremo. A casa loro: il caffè, la merendina, i dolci furono serviti da una sua pure avvenente amica di nome Alice, ma da non confondere con l'Alice del paese delle meraviglie...! Luigina, al termine dello spuntino non previsto, mi ricondusse al punto di partenza, dove mi attendeva l'amico Guido; e si erano nel frattempo fatte le ore 18.00.

È così che con Guido ed il suo inseparabile jeep, ridiscendiamo la valle di Blenio, fino a Biasca, per poi salire nella tradizionale strada carrozzabile, la Leventina, laddove raggiungemmo l'Ospizio del San Gottardo con un'immensa folla, la quasi totalità di zurighesi, che già stavano ascoltando il discorso preannunciato a priori di Cristoph Blocher, ex Consigliere di Stato Federale, il quale è un indiscusso ed incontrastato leader della crescita UDC, attorniato da ben tre guardie del corpo.

Ebbi l'occasione, a discorso terminato, di stringergli la mano e fare due chiacchiere di complimento e per ciò che aveva detto nel suo discorso. Abbiamo poi proseguito la serata nel capannone adiacente, egregiamente allestito per l'occasione, con Guido ed amici zurighesi. Faceva spicco la componente musicale, dei Cavalieri di Zurigo, con una sincronizzazione perfetta. Cantammo tutti in coro, chi in tedesco, chi in italiano il Salmo Svizzero: “Quando bionda aurora!” Proporre di aggiungerlo al termine dello scritto stesso, per conoscenza del testo integrale per i lettori di MIX.

Lasciammo con Guido a malincuore l'Ospizio, o meglio se preferite, la vetta del San Gottardo, a notte ormai fonda, dove non dava segni di spegnersi il bellissimo falò acceso per l'evento. Arrivammo a casa in Vallemaggia verso l'una!

Ernesto Wachs, di, Ai Ronchini di, 6677 AURIGENO Tel. Cellulare al N. 079.711.90.90, oppure al N. 091.815.84.11, di Club Andromeda del Locarnese: Cultura e Scialità, chiedere al ricevitore di Ernesto.

ADESSO COME?

Magari prima era un po' diverso il mondo. Mi ricordo: niente telefono, niente luce, funzionava solo il telegramma. Un frutto per la pausa a scuola, poi se non si faceva il compito di matematica ti picchiavano con una riga. Oggi come oggi è un po' diversa la vita e anche la scuola. Puoi vestirti come vuoi, puoi farti il tatuaggio, se sei maschio anche gli orecchini e "si può masticare" la cicca nell'aula scolastica. Si può tenere anche il telefonino. Per me adesso è tutto diverso. Peccato che con tutte le possibilità che abbiamo con il modernismo non siamo mai contenti. Siamo comunque d'accordo che qui la vita è bella, ma non come una volta. Vivere all'antica era meno stressante.

Maria

Ti ho odiato ma ti amo

Ti é mai capitato di tenere molto rancore per una persona che hai pensato di odiare? Solo perché ti è mancata per tanto tempo? Sono cresciuta ed ho capito che se hai fatto tante cose che non pensavi di fare, ho capito che le hai fatte solo per amore, che è più grande di tutto l'odio che ho tenuto dentro verso di te.

da Maria per sua madre



*Raduno annuale
ai monti di Laura (1400 metri d'altitudine)
18 agosto 2011*

Come consuetudine vuole anche quest'anno è stato organizzato il **raduno** con tutti gli amici di Mendrisio, Lugano e Bellinzona e noi del Centro Diurno di Locarno. Luogo dell'incontro i Monti di Laura, sopra Roveredo Grigioni in Mesolcina, a 25 km da Bellinzona.

La storia cita che l'origine di quest'**ameno luogo** si perde nel tempo. Si sa tuttavia che già quattrocento-cinquecento anni fa il monte contava non meno di sessanta cascine e tantissimi prati e pascoli. Più tardi verso la fine del XVII secolo a causa della massiccia emigrazione roveredana iniziò per il monte un lungo e continuo periodo d'abbandono.

La ripresa si ebbe solo all'inizio del ventesimo secolo con la costruzione dell'Albergo Laura (1903-1904) che attirò ben presto turisti desiderosi di godersi il **clima salubre e incantevole** che offre questo paesaggio montano e in seguito numerose cascine furono ristrutturate e trasformate in case di vacanza.

Il maggior sviluppo al monte lo diede la strada carrozzabile, lunga 11 km, Roveredo-Laura, iniziata nel 1936 e portata a termine nel 1940 e in seguito asfaltata nel 1969. Oggi il monte Laura costituisce uno splendido

esempio di connubio tra uomo e natura.

Verso le ore 10.00 tutti erano presenti sul posto nello spazio vicino alla chiesetta di San Domenico, costruita nel 1921-22 per iniziativa del parroco di Roveredo Don Giacchino-Zarro e ideata dal celebre architetto Enca Tallone.

In questa conca naturale l'associazione Pro Laura (fondata nel 1959) seguendo gli scopi statuari basati sul promovimento del turismo e della difesa del patrimonio paesaggistico, artistico e storico del monte, ha creato un'aria con grandi tavoli e panchine di legno come pure un grande grill, dove i nostri cuochi ci hanno preparato degli ottimi pezzi d'arrosto. I vari centri intervenuti, in svariati modi, hanno portato i diversi ingredienti culinari e bibite per rendere piacevole il pranzo all'aperto. Abbiamo avuto il piacere della presenza di Cristiano da Como che ha deliziato con la sua voce e con la musica prodotta dalle corde della sua chitarra.

La festa in questa cornice attornata da latifoglie e conifere si è protratta sino al tardo pomeriggio.

Al momento dei saluti ci siamo promessi di **ritrovarci** l'anno prossimo per rinnovare quest'appuntamento in un paesaggio incantevole immerso in una natura perfettamente conservata il cui rispetto è totale.

Rudy

*Questi sono gli scritti che hanno partecipato al terzo concorso
letterario dell'Agorà dal titolo:
"Dal buio alla luce"*

Che meraviglia!

Non posso ricordarmi di niente, perché ero in una situazione un po' strana e buia.

Non potevo muovermi, ogni tanto scalciavo e basta. Sicuramente mangiavo con gli occhi chiusi, però riuscivo a sentire tutto. Ho trascorso così 9 mesi, poi per un attimo mi hanno buttato fuori. Ero spaventata e ho pianto tanto per la paura, perché ero abituata al mio buio e per questo ho aspettato quattro giorni per aprire gli occhi, poi finalmente ho visto la luce. Per 14 anni era tutto chiaro, dopo piano piano é cominciato il black out, mi sono ricordata che quando sono nata, nel mio Paese, se non avevi una candela, dovevi imparare a camminare al buio.

Sono nata al buio e ci sto bene, la luce mi fa paura. La mia domanda è: si può uscire dal buio alla luce o dalla luce al buio?

Maria

Scrivo ciò che sento nel mio cuore

Prima della mia operazione ero molto preoccupata e fragile psicologicamente, ma grazie a mio fratello e ai medici che mi hanno sempre tranquillizzata sono riuscita a superare la mia paura. La preghiera mi ha dato una pace interiore e mi sono messa nelle mani di Dio. Dopo l'intervento i volontari mi hanno aiutata a rimettermi in sesto. Adesso col tempo e tanta pazienza cerco di occuparmi al meglio di me. Soprattutto grazie al sostegno del Centro Diurno riesco ad andare avanti.

Ermanna

Dal buio alla luce

Mi trovo in una stanza.
Intorno a me è tutto buio.

Ho paura.

Non so dove mi trovo.

Mi sento persa.

Agitata.

Comincio a sudare.

Nella mia mano tengo un fazzoletto,
con il quale mi asciugo il sudore.

Il mio cuore batte forte forte.

Ho bisogno di aiuto.

Disperatamente,
cerco con le mie mani
una via d'uscita.

Trovo una porta di legno.

Comincio a bussare alla porta,
sperando che qualcuno ascolti.

Si apre la porta

Vedo il chiaro della luce

Vado verso l'incontro di una persona che mi invita
a mangiare con lui.
E lui con me.

Irma

♣ CON AMORE PER ME STESSA E PER TE ♣

DOPO UN PO' IMPARI LA SOTTILE DIFFERENZA
TRA TENERE UNA MANO
E INCANTARE UN'ANIMA

E IMPARI CHE L'AMORE NON E' APPOGGIARSI A QUALCUNO
E LA COMPAGNIA NON E' SICUREZZA

E INIZI A IMPARARE CHE I BACI NON SONO CONTRATTI
E I DONI NON SONO PROMESSE

INCOMINCI AD ACCETTARE LE TUE SCONFITTE
A TESTA ALTA E CON GLI OCCHI APERTI,
CON LA GRAZIA DI UN ADULTO
NON CON IL DOLORE DI UN BAMBINO

E IMPARI A COSTRUIRE
LE TUE STRADE OGGI
PERCHE' IL TERRENO DI DOMANI
E' TROPPO INCERTO PER FARE PIANI

DOPO UN PO' IMPARI CHE IL SOLE SCOTTA
SE NE PRENDI TROPPO

PERCIO' PIANTI IL TUO GIARDINO
E DECORI LA TUA ANIMA,
INVECE DI ASPETTARE
CHE QUALCUNO TI PORTI I FIORI

E IMPARI CHE PUOI DAVVERO SOPPORTARE
CHE SEI DAVVERO FORTE
E CHE VALI DAVVERO

... se il buio dicesse: "ho nel cuore la luce"
- chi gli crederebbe (...?!)

Angela



ALLA SCOPERTA DEL PARCO DELLE GOLE DELLA BREGGIA

In questa afosa quasi africana estate, i cui valori hanno raggiunto in alcuni giorni picchi di calore da molto non visti, abbiamo fissato la giornata di domenica 28 agosto per tramutarci in geologi naturalisti.

Accompagnati da Dany ci siamo recati nel Mendrisiotto e più specificatamente **nella parte sud della Valle di Muggio**.

Arrivati al mulino del Ghitello, una gentile signora ci attendeva per seguirci come guida ufficiale della Fondazione amici del Parco della Breggia.

Dapprima abbiamo visitato il **mulino del Ghitello** ubicato a valle del Parco della Breggia. Quest'antico manufatto è attestato 1590. L'omonimo complesso comprende un mulino con macine per il frumento, granoturco, oltre ad altri cereali e castagne, nonché un frantoio per la torchiatura di noci e di semi di lino. La forza idraulica era trasmessa alle macine da tre ruote e funzionò fino al 1961 (il frantoio solo fino al 1950).

Dal 1986 il tutto appartiene alla Fondazione Parco della Breggia, l'ente che gestisce il parco.

Dall'istituzione del Parco (1998 e inaugurato nel settembre 2001) sono stati realizzati importanti lavori di miglioria, Cominciando dal restauro degli edifici rurali, alla costruzione fedele dell'impianto del mulino e alla sua originale funzionalità. E' stato pure ripristinato il corso dell'acqua nella vecchia ansa del fiume Breggia, si è lavorato a interventi di denaturazione come pure a costruire una scala in cemento atta alla rimonta dei pesci nel torrente incanalato. I lavori sono terminati il 10 settembre 2006. Lasciando questo interessante complesso ci siamo incamminati verso il **primo Geo-Parco della Svizzera**.

Passando vicino alla vecchia birreria e al vecchio pastificio, situati sulla sponda sinistra della Breggia, e che entrambi attingevano l'acqua dal menzionato fiume, siamo giunti su una grande radura, dove in lontananza sorgono, come una cattedrale deserta, le vestigia dell'antico **cementificio, unico che esisteva nel Cantone Ticino**, e con il materiale (il biancone-tipo di roccia) scavato e lavorato all'epoca si sono costruiti per molto tempo parecchie dighe, ponti e edifici cantonali come pure moltissime costruzioni ed edifici privati. Quest'attività era iniziata negli anni 60 da parte della ditta **Saceba SA**. Da notare che gli scavi avvenivano sia al cielo aperto come pure in lunghe gallerie a mo di labirinto che arrivano sino a 8 Km sotto l'abitato di Castel San Pietro. L'ultima società proprietaria del complesso, **la Holcim SA**, terminò la produzione alla fine del 2003.

Per non demolire completamente questa testimonianza del passato la ditta Holcim SA in collaborazione con la Fondazione Parco della Breggia e con il governo del Cantone Ticino, dopo un periodo di ricorsi e d'incomprensioni politiche e private, si è arrivati il 4 di marzo 2010 al nulla osta per dare inizio al **progetto della via del cemento** con la sistemazione e ristrutturazione del complesso centrale che sarà adibito a museo e alla modificazione di una galleria in cui si potrà entrare per cento metri e sarà adibita anch'essa come testimonianza didattica.

Questa sarà voce di un futuro prossimo (**sarà inaugurato nella metà dell'anno prossimo**) e che arricchirà questa superficie attuale di 0,65 Km quadrati.

Proseguendo in uno dei molteplici sentieri che si snodano nel Parco, salendo una ripida scala naturale, ci siamo inoltrati in questo particolare luogo che con i suoi alti contenuti geologici ne fanno uno dei **geotopi più importanti della Svizzera** ed è segnalato all'UNESCO come modello di Geoparco.

Seguendo la sponda destra del fiume del torrente ci siamo lasciati abbagliare da questo paesaggio vecchio più di 2,5 miliardi di anni e dove sono visibili le diverse stratificazioni delle rocce che nel corso dei tempi si sono sovrapposte, secondo le diverse ere, una con l'altra. La guida ci ha detto che nel luogo, dove ci trovavamo nella notte dei tempi, **c'era**

il mare e abbiamo potuto vedere nelle pietre lungo il sentiero dei fossili incastonati nelle stesse.

Oltre alla geologia nel parco si trova una ricca vegetazione con caratteri peculiari dovuti alla morfologia dell'area come pure zone umide e siti di riproduzione di anfibi, oltre a molte specie di animali.

Arrivati sul ponte denominato "**ul punt del Farrügin**" situato a un'altezza di 35 metri sopra l'alveo, abbiamo osservato **il punto più interessante di questo luogo e che dà la denominazione del Parco.**

Delle maestose rocce alte e tetre, che non lasciano passare i raggi del sole, situate sulla sponda sinistra e su quella destra, avvicinandosi l'una con l'altra, quasi a toccarsi, nel corso dei secoli si sono sempre di più allontanate per lasciare scorrere la Breggia sul fondale di questo affranto a mo di gola naturale. La visione era veramente emozionante e tangibile e si vedeva quanto la natura delle pietre non ha potuto evitare a causa dell'erosione dell'acqua del torrente.

Assorti e riverenti immersi in un paesaggio che ci portava a tempi antichi, siamo giunti in un luogo incantato denominato **il prato delle streghe**. Si narra che in tempi remoti delle fattucchiere della zona si trovavano in questo luogo nascosto dove celebravano strani riti occulti, quando furono scoperte, furono messe al rogo (leggenda o verità?).

Quando siamo giunti al punto di partenza dopo quattro ore di cammino, abbiamo ringraziato Donatella, la nostra guida, la quale durante il percorso, con fare dotto, sapiente e ben informata, ci ha spiegato e illustrato, anche con esperimenti pratici, tutto quanto è contenuto in **questo lembo di terra ticinese** in cui noi ci siamo sentiti catapultati nel passato.

Per coronare questa magnifica giornata molto istruttiva ci siamo recati in un tipico grotto del Mendrisiotto, il Linet di Chiasso, dove abbiamo assaggiato dei succulenti piatti tipici della cucina nostrana.

Nel pomeriggio siamo rientrati a Locarno lieti di avere visto tante meraviglie naturali e avere appreso una parte della geologia del mondo.



Rudy, 28 agosto 2011

Non sono mai contenta

Ho i capelli ricci, ma li vorrei lisci.

Piove, voglio il sole.

Quando c'è il sole, voglio la pioggia. Invece quando nevicata, vorrei il sole e la pioggia.

Metto i tacchi a spillo per essere più alta, però se parlo con qualcuno più basso di me, avrei voglia di mettere le scarpe da tennis.

Sono appassionata della gente che veste elegante, però quando guardo questi giovani, sono invidiosa della loro libertà della moda.

Mi piace andare in aereo, però mi lamento di non aver preso il treno.

Mi piace tanto mangiare però vorrei tanto non farlo.

Quando non mi chiama nessuno al telefono, mi sento abbandonata, ma se sono al telefono vorrei essere lasciata in pace.

Sono una donna con un carattere molto facile...!!!



Maria

Cuore fresco di Irma

PENSIERI

Il pesce nuota nel lago.
Il bambino cammina verso casa.
L'uccello vola in cielo.
Il serpente striscia nella palude.
Il gatto ruba una salsiccia.
La cavalletta salta nel giardino.
Il cane abbaia nel cortile.
Il gatto miagola e sveglia tutti.
L'ape punge le persone.
La pecora nera e la pecora bianca sono felici e ballano.
La vacca dona il latte al contadino.

Lo sguardo degli occhi segna il movimento delle mani.



HUMOR NERO

La donna è custode della salute e della famiglia;
in questa situazione vive soffrendo e sviluppa in
seguito un tumore al seno.

STORIELLA

I quattro gatti (animali che si trovano nel bosco e nel
prato) di nome Romina, Francesca, Fabiola, Rita e la
giovane stagiaire in psicologia Barbara, vanno alla
scoperta del mondo attorno alla Valle e incontrano
animali che non conoscono.

PENSIERI

L'Osvaldo gioca al pallone.
Maria beve lo sciroppo.
Tatiana lava il cane.
Italo legge un libro.
Susan salta la corda.
Renato fuma la pipa.

DETTO DI SHANGAI

Chi porta si chiama lavoro; questo lavoro è vero e
utile per l'uomo, per tutta la popolazione, per tutto
il regno animale, per i marinai, eccetera.

AUTUNNO

L'autunno è ancora una bella Stagione per fare delle belle passeggiate se il tempo è bello; con i bei colori autunnali i pittori hanno una grande voglia di dipingere. La stagione dà depressioni per chi ne ha la tendenza, i giorni si accorciano e la luce non è più così lunga come nella stagione calda. In autunno cadono le foglie e ci si prepara all'inverno. La natura va in letargo. L'autunno ci dà dei pensieri tristi, ma anche belli secondo le circostanze con le quali possiamo riflettere. Questa stagione ci dà anche la possibilità di fare passeggiate nei boschi per raccogliere castagne, e nella notte fredda un buon profumo viene incontro, sono le caldarroste che ci allietano la serata.

Vittorio

L'ospite

Mi chiamo Lorella Giacomini e ho pubblicato 2 libri intitolati:
1) - SI LA SOL FA CHE BELLA MELODIA FATTA DI DOLCI
POESIE -. POESIE E PENSIERI

2) - IL BELLO DELLA VITA - .

In data 21.10.2011 ho potuto fare una presentazione dei 2 libri
presso il Centro Diurno di Locarno.
Il primo libro è di Poesie e Pensieri, mentre il secondo descrive
un insieme di argomenti ricorrenti.
Comunico che i 2 libri si possono acquistare anche presso la
libreria Melisa.
Vi riporto 2 poesie:

LA FALSITA'

E' UN ARMA CHE
SI ACCENTUA NELL' INTIMO
BISOGNO DI VERITA',
QUANDO SI CREDE
PIU' A FONDO,
IL SEGNALE EMESSO
DIFFONDE LA DELUSIONE DI UN INGANNO.

PROTEZIONE

L' ANGELO VIENE A
PORTARE LA META
NON SI SA QUALE
MA E' LA VERA VIA
CHE CI VUOLE INDICARE
E FAR RICONOSCERE
DI INDIVIDUARE.
INDICA A NOI IL SUO
MISTERO DI LUCE E SALVEZZA. "

Ringrazio nuovamente per l' accoglienza ricevuta presso il
Centro Diurno di Locarno.

Lorella Giacomini
Palazzine Vigna 2
CH- 6864 ARZO

LA VIOLENZA NEL MONDO

Davanti alla prima guerra mondiale e alla seconda, l'Italia ha dovuto inginocchiarsi. Erano i tempi di allora, ma in questi anni le guerre non si placano. Solo per accennare, nella Terra Santa sono più di trent'anni che la guerra va avanti per l'indipendenza e la libertà tra egizi, ebrei, cristiani e mussulmani. A diverse settimane di distanza, la cattura del libico Gheddafi, ucciso barbaramente dai suoi nemici, farebbe pensare che stiamo ritornando ai tempi di Mussolini e di Hitler. Finalmente ora la Libia può tornare in libertà. Quanto sangue si è versato sul suo popolo. Speriamo che il patrimonio del dittatore sia speso per sollevare il suo Paese e a dare una dignità al suo popolo che certo non è stato un ideale per il mondo. Oltre tutto, anche in Italia, due settimane fa ci furono degli scontri tra manifestanti e polizia per questioni di Stato come pure in altre regioni dell'Europa dove si contano feriti. Penso che l'Italia sia ormai al culmine di una situazione negativa, vuoi per gli stipendi degli operai, vuoi per la crisi finanziaria che sta toccando l'Europa e per la moneta dove il franco svizzero è più alto e l'euro più debole favorendo alcuni Paesi dell'Europa. Questa crisi si ripercuote anche nella nostra Nazione, vedi gli scontri di Berna dove la forza pubblica ha fatto fatica a calmare la violenza.



Come comportarsi con uno sconosciuto

Le streghe sono sempre esistite. Quando ero piccola mia mamma mi raccontava che in paese c'erano due donne un po' strane; queste signore erano molto solitarie e schive, tant'è che uscivano di casa solo al mattino e durante la notte. La gente del paese era molto curiosa, andava spesso a stuzzicarle, a deriderle e a tirare dei sassi sui vetri delle loro finestre.

Un giorno una signora è andata a bussare alla loro porta; le due donne hanno aperto e subito richiuso con violenza. Quello stesso giorno la signora è sparita dal paese e nessuno l'ha più vista. Purtroppo è stata ritrovata senza vita in un burrone! Da quel momento nessuno ha più osato disturbare le due vecchiette.

Questa storia ci insegna che non conoscere bene le cose è ignoranza; quando non si conosce bene una persona è meglio lasciarla in pace e informarsi sulla sua situazione familiare, fisica e psicologica.



Ermanna

L'Amore

Nella precedente riunione del giornale Mix, Romina ha chiesto se portavo un articolo che descriveva la storia delle religioni nel mondo, perché il giorno prima nel ritorno dalla festa di Casvegno, si era parlato della **fedè** che ho accettato nella mia vita; Romina riteneva interessanti gli argomenti che le ho raccontato sulla fede cristiana.

In un primo tempo mi sono lanciato con grande entusiasmo sull'argomento, facendo una ricerca tramite il computer e Internet; entusiasta della tecnologia e completezza del materiale che avrei potuto trovare nella rete Internet.

Ma questa notte non so il motivo, ma non ho dormito molto, ero soddisfatto delle ricerche fatte in internet, ma sentivo nel mio cuore come una **sensazione** strana, come se il mio **cuore** fosse irrequieto.

Allora come mi è stato insegnato, iniziai a pregare e chiedermi cosa fosse questa strana irrequietezza del mio cuore.

Ascoltai ancora il mio cuore e sentii un **cambiamento**, compresi che Dio mi voleva aiutare; non era la ricerca tramite Internet che era il desiderio del cuore, ma una ricerca **nel** mio cuore.

Sentii subito una pace interiore e la **mente libera** da quello che la sola mente non può produrre, il **sentimento**.

Il mio cuore e la mente erano in armonia, a quel punto mi venne un pensiero, "se desidero parlare di fede e desidero farlo al giornale Mix, la prima cosa che mi suggerisce il cuore è quello di portare la mia testimonianza".

Avevo compreso, tramite la ricerca Internet, che avrei portato solo dei testi nemmeno scritti da me, e statistiche che non mi avrebbero aiutato in quello che Romina mi aveva chiesto.

E di conseguenza non avrei portato il vero **messaggio** che il mio cuore desiderava esprimere, affinché non ascoltassi il mio cuore; cioè raccontare il **significato** del Centro Diurno che ha per me e soprattutto di tutti voi che siete **l'Anima** del centro, questo era il vero messaggio.

Nel Centro ho avuto emozioni, **innamoramenti**, disinnamoramenti, gioie, liti, soddisfazioni e insoddisfazioni ma soprattutto una **crescita**, come persona e come uomo. Grazie a voi tutti e grazie anche ai non presenti.

In quel momento ho compreso cosa significasse la mia **preghiera** fatta a Dio, quello di desiderare di diventare un uomo **completo** in tutti i sensi della mia esistenza; un passo importante è stato quello di essere qui oggi a parlarvi di come siete stati importanti nella mia vita e per la mia crescita.

L'Amore che ha infiniti significati ma un solo sentimento; amare indipendentemente da ogni cosa o situazione del nostro prossimo.

Un caro saluto a tutti voi e che il Signore ci benedica.

Jimmy



Un immenso amore

Quest'articolo è dedicato ad una persona molto speciale di cui non faccio il nome perché è molto riservata.

“Amore mio è passato ormai un anno da quando la nostra storia è iniziata, ma il mio amore per te aumenta sempre di più, anche se ci vediamo poco per via delle circostanze della vita. Ma non ho assolutamente nulla da recriminarti, anzi, ho solo da ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me, non solo da quando è iniziata la nostra storia, ma anche prima.

Mi sei sempre stata vicina nei momenti buoni e brutti e questo non lo dimentico.

Infatti, ricordo che nel lontano 2009 io non stavo bene per niente e tu parlando al telefono con me mi hai detto: “Se hai bisogno di qualcosa, qualunque cosa chiamami”, e quella frase mi è rimasta dentro per sempre, infatti ancora oggi me la ricordo.

È vero che purtroppo ci vediamo poco, o meglio, passiamo poco tempo insieme, ma quel poco tempo per me è una gioia immensa, che mi riempie il cuore di felicità, e quando poi non stiamo insieme per 2-3 settimane o addirittura per un mese e tanti si potrebbero chiedere che fine ha fatto il mio rapporto sentimentale, a me invece fa l'effetto contrario, ossia, il mio amore per te diventa sempre più forte, più indistruttibile!

E non ho bisogno di sentirti dire che mi ami, perché il tuo atteggiamento, il tuo affetto, le tue carezze, il tuo sguardo mi bastano per farmi capire quello che provi per me!!

Come ti ho già detto non ho mai avuto nessuno nella mia vita anche perché non sono il tipo di saltare da una donna all'altra, perché non va col mio carattere.

Cipollina mia, ogni giorno ringrazio Dio per avermi fatto trovare una persona come te, che anche se ha una vita molto complicata e ha tanti problemi, riesce comunque a dare tanto amore come tu lo dai a me.

E parlando d'amore, ogni volta che tu mi hai chiesto cosa pretendevo da una donna, io ti ho sempre risposto: “Io voglio solo che mi ami e voglia essere amata”!

Amore, ogni giorno che passa ti amo sempre di più, e posso dire con assoluta certezza che sono l'uomo più felice del mondo, solo per il fatto di averti nella mia vita e per l'immenso amore che ci lega, e approfitto per ringraziarti per gli splendidi e meravigliosi quattro giorni che mi hai regalato.

Cipollina, sappi fin d'adesso che sarò tuo per sempre, non sarò di nessun'altra, che puoi sempre contare su di me per qualunque cosa che tu abbia bisogno e che ti amo e ti amerò per sempre con tutto il mio cuore.

Sei l'amore della mia vita, la persona con la quale voglio stare per sempre.

Senza di te, senza il tuo amore non so cosa farei.

Sei la mia cipollina.

Ti amo da morire.

Il tuo

Bruno



I racconti di Manuela

CUORE DI GHIACCIO

Il padre l'aveva battezzata Rosastella in onore alla madre Mariarosa morta alla sua nascita, ma tutti la chiamavano Stella o "Topolino".

Topolino era un nomignolo dato dalla gente del posto ad una bambina molto vivace e allegra.

Erano in otto figli, tre sorelle e cinque fratelli di cui uno gemello.

Il padre era un medico del paese che si era pagato gli studi giocando a hockey nella squadra locale; però dalla morte della moglie non giocava più. Lo spirito per quello sport era morto insieme alla sua adorata moglie. Ora si limitava a insegnare ai bambini del paese e ai suoi il più bello sport o gioco secondo lui.

Stella era comunque considerata la piccola.

Tra lei e la maggiore c'erano dodici anni di differenza, ma era un uragano in azione, dalla mattina che si alzava, fino a quando toccava il letto la sera.

Era solo un po' vivace ma era di cuore, gentile, pronta ad aiutare dove poteva.

La sua unica vera passione era l'hockey, anche se suo padre era un po' contrario a questa sua passione.

Non era di sicuro uno sport per bambine.

Il più grande difetto di Stella, era la sua testardaggine.

Non c'era un giorno che non lo passava giocando a questo sport. Lo faceva di nascosto insieme ai compagni di scuola.

Di giorno in giorno imparava l'arte guardando suo padre insegnare ai suoi colleghi maschi.

Con un bastone trovato in giro per casa e un vecchio casco di suo padre, diventava una piccola maga del ghiaccio.

La vita in famiglia non era per lei sempre facile con i fratelli tutti più grandi di lei e senza una madre. Non gli rendeva la cosa facile. Quando in casa non funzionava, scappava con il suo bastone e il casco nel suo mondo più bello.

Aveva otto anni quella sera quando suo padre la prese sulle ginocchia per chiedergli cosa le sarebbe piaciuto ricevere per Natale.

Lei rispose:

- Niente di particolare papà.
- Ne sei sicura? Chiese il papà.
- Questo è l'ultimo regalo che potrò esaudirti. Presto andrò lassù con tua madre ed io non ci sarò più qui ad aiutare né te né i tuoi fratelli. Sono ammalato, ho un tumore.

Con stupore del padre, che pensava di vedere una bambina in lacrime Stella gli rispose:

- Lo so che sei ammalato e per questo stai sempre male ultimamente. Lassù credo che starai molto meglio. Lassù c'è anche la mamma e quando la vedrai, dille che le voglio bene e che ogni sera dico una preghiera per lei.

Io qui non ho bisogno di nulla se saprò che lassù ci sarete voi a vegliarmi.

Poi, dando un bacio a suo padre, si ritirò nella sua stanza per far sì che suo padre non vedesse quelle due lacrime che scendevano. Passa il tempo. Suo padre era morto anche lui, ma lei continuava a giocare nel suo mondo di hockey.

Era arrivato Natale e sotto l'albero tanti regali per tutti.
Per Rosastella un pacco più o meno grande con un biglietto:

Da papà
Con affetto
Alla piccola Topolino

Allora prese il pacco, si ritirò in stanza e adagio adagio aprì quel regalo.
Non credeva ai suoi occhi! Un paio di pattini nuovi nuovi e una lettera:

Ti voglio bene.
Lo so che l'hockey è la tua più
Grande passione
Allora vivila
Con tutto il tuo cuore

P.S.: Trovati alla pista questa sera per le cinque, e non dimenticare i pattini!

Alle cinque puntuali si trovò alla pista.
Nella mano destra teneva stretto il suo tesoro.
A un certo punto una voce la chiamò:

- Rosastella, che fai imbambolata, non sei qui per dormire!
Con stupore di stella vide un viso a lei noto, era un giocatore della prima squadra. Brian Mec Dool .
- Sono stato incaricato da tuo padre perché tu possa imparare a giocare. E da ora in avanti io ti starò accanto ad ogni passo che farai sul ghiaccio! Muoviti! Mi hanno detto che sei un lampo ma non ti muovi di un centimetro! Ribatté di nuovo Brian.

In un baleno si presentò davanti a lui imbottita da cima a fondo con i pattini nuovi e il bastone tra le mani.
Con un allenatore così non poteva non ubbidire! Anche se la voce di quell'uomo era come la voce di un orco, lei si trovava in un mondo meraviglioso!
Tutti i giorni si trovava lì con lui. Per due, tre ore, si trovava a sudare e faticare non poco.
L'allenatore non le dava fiato, guai a cedere!
Anche se nel cuor suo era la bambina più felice.
Tra i due nacque un legame molto stretto.
Sul ghiaccio lui era molto di pugno, ma fuori una persona su cui Stella poteva contare.
Diventarono due amici, un secondo padre e una presunta figlia.
Un filo invisibile li legava.
Passa il tempo. La ragazzina quasi per gioco diventa sempre più in gamba; ma c'è un problema: lei è una ragazza ed entrare in squadra non se ne parla.
Fino a quando un giorno la squadra giovanile si trovò senza portiere.
Che fare? Bel problema!

Comunque per Brian quello era il momento giusto per entrare in azione.

Fece preparare Stella e si diresse dall'allenatore:

- Ho io quello che vi serve: è un portiere in gamba!

- Mettilo alla prova allora.

Ignari del fatto che era una ragazza, Stella si presentò sul ghiaccio.

Sotto quel camuffamento da hockey nessuno dubitò del segreto che si nascondeva.

Iniziò la partita e dopo un attimo Stella si trovò catapultata nel suo più grande sogno.

Non credeva ai suoi occhi: era lì in mezzo alla pista e pronta davanti alla sua porta.

E mentre il fischio dell'arbitro diede il via, lei ringraziava suo padre:

Grazie papà
Non ti deluderò
Porterò in alto il tuo nome
Grazie papà!

Wow! Non poteva finire che con una vittoria per la squadra.

Finita la partita lei, si tolse il casco e i suoi capelli biondi scivolarono giù, lì davanti a pubblico e giocatori.

Un gruppo di tifosi e compagni la riconobbe e le gridarono:

- Sei grande Topolino!

E' che la sua vittoria più grande non era quella di aver vinto, ma quella di avere occupato il posto che una volta era di suo padre, e di riuscire a spiccare il volo dopo tanto sudare e credere nel suo Maestro.

Non sentiva i tifosi che le gridavano: Topolino! Topolino!

Nel suo cuore sentiva solo suo padre.



Per gli europeisti che non sanno sbrigarsela con i debiti accumulati a priori...!?

È una giornata uggiosa in una piccola cittadina, sperduta tra il grigio della città e il verde campagnolo; piove... e le strade sono deserte e malinconiche. I tempi, col tempo che fa, sono grami, anzi grami di chicco indorato: tutti hanno debiti e vivono spartanamente e separatamente il loro destino. Un giorno arriva un turista tedesco e si ferma in un piccolo modesto Alberghetto. Dice, o almeno fa capire al proprietario, che vorrebbe vedere le camere e che forse si ferma, o si fermerà, per un pernottamento, se il piacere lo consola. In seguito mette sul bancone della ricezione una banconota da 100 euro come cauzione. Il proprietario gli consegna gentilmente alcune chiavi per la visione delle camere. Il turista ringrazia e dice "ci vedremo tra poco".

1. Quando il turista sale le scale, l'albergatore prende la banconota, corre dal suo vicino macellaio e salda i suoi debiti.
2. Il macellaio prende i 100 euro e corre dal contadino per pagare il suo debito.
3. Il contadino prende i 100 euro e corre a pagare la fattura presso la Cooperativa agricola.
4. Qui il responsabile prende i 100 euro e corre alla bettola e paga la fattura delle consumazioni.

5. L'oste consegna la banconota a una prostituta seduta sul bancone del bar e salda così il suo debito per le prestazioni ricevute a credito.
6. La prostituta corre con i 100 euro all'albergo e salda il conto per l'affitto della camera per lavorare.
7. L'albergatore rimette i 100 euro sul bancone della ricezione.

In quel momento il turista scende le scale, riprende i suoi soldi e se ne va, dicendo che non gli piacciono le camere e nemmeno il posto dove sorge l'Albergo, e lascia con amarezza la fredda e oscura città. Se ci guardiamo bene in faccia ci viene da dire: nessuno ha prodotto qualcosa! Nessuno ha guadagnato qualcosa! Tutti hanno però liquidato i propri debiti e guardano al futuro con maggior ottimismo e speranze sacrosante! Nella vita c'è chi li prende e c'è chi li dà... l'uomo nel suo contesto solo lui lo sa! (*Oscar Wilde – Quando ero giovane credevo che la cosa più importante della vita fosse il denaro. Ora che sono invecchiato so e approva che è vero*). Se son rose fioriranno, ma se sono spine pungeranno, e come pungeranno... Se lo dice e lo afferma Ernesto c'è veramente da crederci e mettere le mani, non sul portafoglio, ma in testa. (*A buon intenditore, poche parole dovrebbero bastare, anche per far quadrare i conti, quelli correnti e quelli sospesi!*) “*Mesdames et Messieurs, ce n'est pas que c'est comme ça et pas autrement* »!? (*You Belong To My Heart*). Già che si parlava del turista tedesco, udite questa: Che differenza c'è tra un tedesco e una vergine? – Risposta: Il tedesco rimarrà sempre tedesco! E lo speriamo, dice ironicamente Ernesto.

Ernesto Wachs scritta, il giorno, 27 ottobre 2011 di pomeriggio.

La perdita e il ricordo...

*Non c'è dolore più immenso
della perdita di un familiare,
di un compagno che fu assieme
a scuola, di un collega di lavoro e
di pause caffè; di intimità reciproche,
di distanze ravvicinate, di momenti di
vera umoristica gioia, che sempre ci è
stato vicino e fedele nella reciproca fiducia,
e il quale ci ha voluto bene e ci ha amato.
Ma l'aspettativa più sincera e incredula è
quella del sogno che si avverava in una dimensione
la più chiara, cortese, più bella e positiva che sia.
Non c'è dono e perdono più alto che l'amore,
sincero anche se perso e quasi dimenticato,
nel trascorrere le vie del tempo inarrestabile,
che ci assilla giorno dopo giorno.
Triste è dimenticare. Ma ancora più triste è
saper di aver dimenticato...*

*Il ricordo è l'unico paradiso
dal quale non possiamo
venir cacciati.*

*E tu te ne vai? E tu te ne vai ?...
No, tu non te ne vai : io ti trattengo...
Mi lasci nelle mie mani la tua anima
come un mantello.*



Ernesto Wachs, scritta a mano la notte tra il 27 ed il 28 ottobre,
dopo un luminoso risveglio, e trascritta la mattina del 28.10.2011.

Giro culturale nel Mendrisiotto

Partiti da Locarno, abbiamo raggiunto la Clinica di Mendrisio, dove alle 11.00 abbiamo assistito all'inaugurazione del parallelepipedo dove sono stati appesi i capolavori prodotti nei vari Centri Diurni di Mendrisio, Locarno, Bellinzona, Lugano, Club'74 e CARL.

L'architetto Paolo Grassi di Losone ha avuto la brillante idea, condivisa con la sua compagna Marilena.

L'opera d'arte concettuale è stata denominata **Progetto O**, con l'uso di soli numeri, spezzati in tante singole azioni. L'opera si presta per ogni luogo, sia esso pubblico che privato.

Gli artisti si esprimono attraverso tecniche e supporti diversi. Un nuovo elemento (azione) inizia con il numero seguente al numero con cui termina l'elemento precedente. I numeri sono in rigorosa successione e non sono ripetibili.

Le opere sono visibili su: edifici privati, uffici, aziende, ristoranti, negozi, scuole, bar, ecc con tele, quadri e sculture (tra queste la performance di 460 collaboratori di UBS Ticino, l'opera realizzata dagli allievi delle scuole comunali di Muralto e l'elemento 150 dell' OSC di Mendrisio).

Ciascuno dei 70 artisti ha interpretato su una tela di cm 40x30 a suo modo il numero che gli è stato assegnato.

Il nostro Centro era presente con le opere di: Katia, Irma, Ermanna, Italo, Iris, Maria, Jean-Claude, Marcel, Valeria, Julia e Kaja.

Dopo i saluti da parte di Mauro e Alessandra, il direttore dell'OSC Salvini e l'architetto Grassi hanno preso la parola nel loro esposto ringraziando tutti per l'impegno profuso per la creazione del **progetto 150**.

La scultura potrebbe divenire itinerante.

La direzione dell'OSC alla fine di questa interessante mattinata ha offerto un elegante aperitivo, mentre il Club' 74 dal canto suo ci ha offerto un ottimo pranzo al ristorante Girasole della Clinica di Mendrisio.

Nel pomeriggio ci siamo recati alla Ditta Chicco d'Oro, torrefazione del caffè di Balerna, dove abbiamo visitato il museo. La Chicco d'oro è l'espressione e il risultato di una vera "cultura del caffè" che è una caratteristica del nostro tempo. Ciò si può cogliere anche nell'atmosfera e di tradizione del museo del caffè che la stessa azienda ha allestito per conservare e rendere illustre la storia, il valore, il significato di questa preziosa bevanda. I pannelli storici, le macchine, gli oggetti esposti, il filmato vogliono offrirci una panoramica dell'itinerario percorso nei secoli dalla produzione artigianale prima, e dalla tecnica dell'industria poi. Semplice apparecchi ed evolute forme, forse freddi ed inanimati per alcuni robot o addirittura personaggi per i più

estrosi, che conoscono e ci sanno offrire, a casa o al bar in compagnia, attimi di relax necessari per la nostra quotidianità. E' questo è il miracolo che sa fare il caffè con le sue benefiche qualità e attraverso gli strumenti e le macchine che lo trasformano in nero e aromatico elisir.

La Chicco d'oro sin dal 1949 ha iniziato a soddisfare in forma ottimale il gusto e le richieste di una vasta clientela nel settore della torrefazione del caffè. Attraverso una scrupolosa attenzione alla qualità di tutti i suoi prodotti è riuscita ad affermarsi e a mettere in atto le esperienze e le professionalità. Ha raggiunto sempre migliori e più sofisticati risultati, tanto di diventare tra i leader in campo nazionale consolidandosi sempre di più, non solo in Svizzera, ma anche in Italia, in Germania ed in altre nazioni.

Fondatore della Chicco D'Oro fu Rino Valsangiacomo che coinvolse tutta la famiglia a seguirlo. Dopo la sua morte fu la moglie, caposaldo della Ditta, e alla sua dipartita continuò il figlio Cornelio.

Al nostro arrivo un gentile signore esperto e ben informato ci attendeva come guida all'interno del museo del caffè dell'omonima fabbrica. Già all'entrata in bella mostra ci attendevano dei veri cimeli adoperati per la tostatura artigianale e familiare del caffè, la tanto conosciuta bevanda in tutto il mondo.

Salendo al piano superiore del museo abbiamo potuto gustare un ottimo caffè ed in seguito assistere ad un filmato sulla storia del caffè la cui parola deriva da "QAHWA" che in

arabo indica "qualsiasi bevanda di tipo vegetale", il caffè infatti era detto il vino d'Arabia.

Al termine della visita ci siamo ripromessi di ritornare in un altro momento per poter visionare quanto in quest'occasione, per motivi di tempo, non abbiamo potuto vedere.

Rudy



L'ospite

L'alba **di un**
nuovo giorno

Stamattina ho avuto la fortuna di svegliarmi prima del sorgere del sole, nel silenzio della notte che sta terminando per lasciare spazio a un nuovo giorno, prima che i rumori della città inizino a ricordarmi che esiste un mondo là fuori, un mondo dove migliaia di persone si incontrano e condividono le loro esperienze.

Mentre sorvegliavo lentamente il caffè, mi sono detta : "Non c'è niente che tu debba fare oggi, non c'è niente che tu debba essere"... e poi il silenzio.

Qualsiasi pensiero è svanito in questo nulla di un nuovo giorno, tutto è tornato ad essere quella pagina bianca che la Vita mi offre ogni mattina, dove poter annotare degli eventi, delle emozioni e anche dove poter creare il mio percorso, una pagina unica che verrà rilegata alla fine del mio viaggio, anche se dovesse rimanere intatta.

L'alba è un momento di attesa, un momento dove la curiosità e lo stupore fremono nell'aspettare il sorgere del sole, quella luce che dà Vita e speranza, che scalda l'animo in ogni angolo del Pianeta.

È un attimo di pausa che corre lentamente nel silenzio, come il vuoto che c'è tra un ticchettio e l'altro di un orologio, uno spazio di quiete prima della frenesia del nostro mondo e della nostra mente.

C'è una sorta di magia in questo silenzio, è come se la ruota del tempo smettesse di girare e ci desse la possibilità di ascoltare la

sua presenza, anche se questa opportunità è sempre disponibile e a volte ce ne dimentichiamo perché presi da troppa fretta.

Quest'attimo è assai prezioso, senza rendercene conto, trascorriamo il resto della giornata sulle sensazioni del risveglio e quando torna a trovarci la sera, non ci siamo nemmeno accorti che il sole ci ha fatto visita o che è spuntato un nuovo fiore.

L'alba di un nuovo giorno, potrebbe essere così anche per noi, come se fossimo un sole che sta per mostrarsi al mondo, ma prima che sia visibile, abbia portato con sé tutto quanto gli è necessario per far fronte ai propri bisogni ed avere sufficiente stabilità per dosare le proprie energie in modo costante.

Come dei soli, anche noi portiamo luce e speranza al mondo, riscaldiamo gli animi velati dalle nuvole, diamo vita alla nostra esistenza e a quella degli altri... e allora, perché non riscaldare i cuori con un sorriso affettuoso e rendere meno faticoso questo viaggio senza meta?

Ogni giorno è unico come noi, con le sue mille sfumature e cambia continuamente, perché la Vita ha il suo corso e prosegue senza porre troppa attenzione nell'aspettarci, ma proprio per questo ha anche dei ritmi differenti e basta solo seguire quello più adatto a noi, quello che ci permette di poter stare al passo nel nostro gioco di trasformazione.

Sì, l'alba è il segnale che qualcosa di nuovo sta per accadere, qualcosa di irripetibile sta per essere creato e non importa se ieri non abbiamo avuto abbastanza tempo, oggi ci viene data una nuova opportunità, un nuovo inizio, un nuovo sole.

Ed entro così nell'esistenza di questo giorno, portando con me tutto ciò che " non devo fare e tutto ciò che non devo essere", ma con semplicità e con quello stupore di lasciarmi meravigliare, come se fossi appena giunta in questa esistenza come la mia pagina bianca.

Roberta

La Sacra Terra

Oh Sacra Terra
che tutto nutri e a tutto dai Vita
Libera, Incontaminata, Quieta
Nel tuo Immenso Cuore
Ricchezze e Segreti della Nascita porti con Te
Che splendido Paradiso Naturale
Maestosa e Silenziosa ti sposti
Rinasci nella Notte e Muori nel Giorno
Lode a Te Aria limpida e fresca che tutto Respira
Lode a Te Acqua pura e rigenerante che tutto trasporta
Lode a Te Terra umida e colta che tutto nutre
Lode a Te Fuoco di passione che tutto trasforma
Io ti Invoco Spirito del Vento
grande Alchimista di questa Terra Sacra
Porti con te i Sussurri dell'Invisibile
Porti con te i Sogni della Notte
Porti con te le Ali della Libertà
Io ti Invoco Spirito del Tuono
grande Oratore di questa Terra Sacra
Porti con te la Voce del Cielo
Porti con te la Luce nella Notte
Porti con te la Libertà del Limite Infranto
Io ti invoco Spirito del Silenzio
Porti con te la Forza della Rinascita
Porti con te la Voce del Suono dell'Eternità
Porti con te la Visione dell'Infinito e della Libertà
Oh Terra Sacra Tempio di Dolcezza

Tempio di Vita
Tempio del Divino
Tempio dell'Uomo
Così rendo Grazie a ogni ciclo
guardando il Cielo
scrutando l'Orizzonte e ammirando le Stelle
rispettando i figli e le figlie Tue
Così consacro il Sentiero sul quale cammino
danzando come un'onda al Ritmo delle tue Lune
Così consacro il Ritmo delle tue Lune
dipingendo le Sfumature della Bellezza
Così consacro il Tuo Tempio e benedico i tuoi Doni
accogliendo lo Spirito del Silenzio nella mia mente
ascoltando lo Spirito del Vento nel mio cuore
incidendo nell'Anima mia lo Spirito del Tuono
Istruiscimi Terra Sacra e rendimi Uomo
attraverso l'Amore che mi lega a Te.



Roberta

Normalità

Definire il concetto di "normalità" è al quanto complesso e controverso a volte, in quanto ognuno la percepisce in modo differente nei confronti di se stesso e nei confronti degli altri.

Dire che è "soggettivo" e quindi di "personale interpretazione", non chiarisce in modo concreto dove inizia e dove finisce, né quale sia il suo limite.

Esistono persone normali, atteggiamenti normali, situazioni normali... ma cos'è la normalità e chi o cosa la stabilisce definendola tale?

Ho riscontrato che il più delle volte, la normalità è tutto ciò che viene facilmente accettato, che segue uno schema o un modello comportamentale già noto e che permette di conoscere e di riconoscersi nell'altro o nella situazione vissuta.

Questo è quello che ho potuto constatare come "normalità", ovvero tutto ciò che altri fanno e dicono, che è una forma di accettazione, di norma da condividere e portare avanti per non essere criticati, giudicati e rifiutati.

Qualcuno potrebbe anche dissentire su questa mia affermazione e sono d'accordo.

Ognuno di noi è un essere autonomo, dotato della sua particolarità, della sua originalità e della sua personale espressione e quindi libero, ma ci sono alcune persone che seguono dei modelli standard e altre che seguono il loro istinto e la loro unicità.

Che cosa le differenzia?

La paura del giudizio e l'autocritica...

Personalmente ho provato a seguire dei modelli standard così detti "normali", svolgendo un regolare lavoro, avendo una vita di coppia e una vita sociale tranquilla, ma c'è qualcosa più forte di me che mi spinge nella direzione opposta, quindi ad isolarmi da tutto ciò che è il contatto con gli altri e la possibilità di instaurare dei legami più o meno saldi e profondi.

È normale per me isolarmi, dato che temo il giudizio e sono molto severa nei miei confronti, così come è altrettanto normale per me stare con gli altri e cambiare atteggiamento per compiacere.

Come si può notare sono due situazioni opposte, ma hanno l'elemento comune del "giudizio" e della "mente critica" ed è questo, credo, che faccia sì che si stabilisca cosa rientra nella "normalità" e cosa invece non ne faccia parte.

L'essere umano ha la tendenza al "controllo".

Spinto dal timore e dall'ignoranza verso tutto quanto è ignoto e quindi sconosciuto, cerca di creare una sorta di sicurezza mentale, catalogando tutto quanto gli è possibile e paragonando situazioni, cose e persone con ciò che gli è familiare.

In sintesi credo che la "normalità" è un giudizio e un paragone, è un pacchetto preconfezionato che contiene dei parametri di valutazione inerenti alle possibili reazioni riscontrate in passato durante l'osservazione di un evento, una persona o un oggetto.

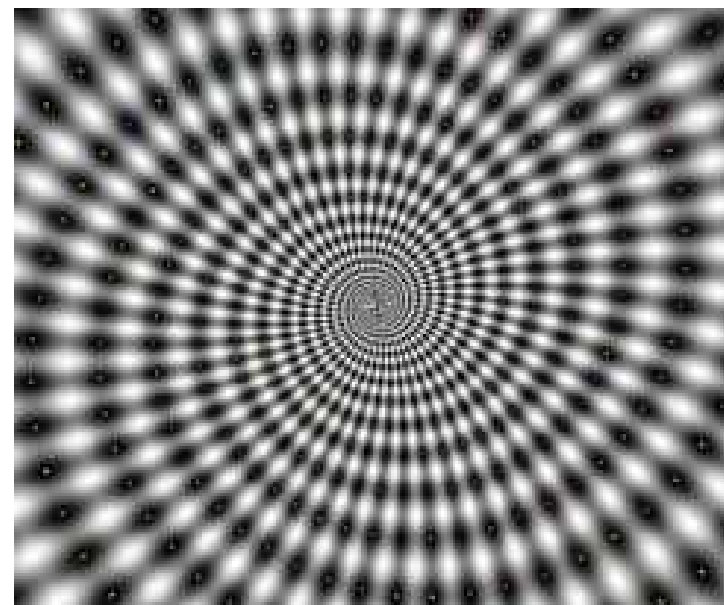
Posso citare l'esempio che riguarda il campo medico, dove si parla di "normale decorso" di una malattia oppure di "anomalia", quindi esso prevede che la malattia vada in una certa direzione o che un organo funzioni secondo un sistema specifico.

Però mi chiedo...cosa succederebbe se l'essere umano fosse privo di giudizio e di mente critica? Esisterebbe ancora la necessità di rientrare nella "normalità"?

Anche del "giudizio" stesso si potrebbe dire che è "normale" esprimerlo, ma la differenza tra un giudizio e un'opinione, è che quest'ultima cambia continuamente mentre il "giudizio" a volte ci accompagna per l'intera vita, privandoci così della possibilità di sperimentare ciò che riteniamo "diverso", ma che ha ragione di esistere per essere visto, rispettato ed eventualmente conosciuto attraverso l'esperienza diretta.

Siamo sempre la proiezione uno dell'altro e allo stesso tempo proiettati all'esterno di ciò che stiamo vivendo, quindi la "normalità" è solo ciò che siamo abituati a vedere, percepire e a fare, ma senza chiederci quale sia l'utilità di tutto ciò che conosciamo.

Roberta





IO TI AUGURO

Io ti
Auguro
Occhi che per-
cepiscono le piccole
cose della giornata e che
li vedano nella giusta dimen-
sione, ti auguro orecchie che sentono
l'oscillazioni sottili e i sottosuoni nel
dialogo con gli altri, ti auguro mani che non
esitano ad aiutare al giusto momento e di essere
buone, ti auguro al giusto momento la giusta parola, ti
auguro un cuore pieno d'amore dal quale ti lasci guidare.

Ti auguro

GIOIA

AMORE

FORTUNA

fiducia, serenità, umiltà, ti auguro buone qualità che ti facciano
diventare quello
che sei e che vuoi continuamente diventare, ogni giorno un po' di più, ti
auguro abbastanza riposo e sufficiente sonno, un lavoro che ti soddisfi,
persone che ti stimolano e che ti possano essere da modello, che ti
aiutino quando sei triste, sfiduciato, stanco ed esausto.

Ti auguro:

pensieri positivi
e un cuore che trabocchi
di gioia, che potrai distribuire
a tutti e a tutto quello che ti circonda...



Buon Natale, ti augura Angela e Giuseppe

di Mauro

„Un’interpretazione e traduzione personale di un libro riguardante una persona saggia, letto tanti anni fa.“

Introduzione

Un Saggio incontra una persona che piange e gli domanda la ragione della sua tristezza.

Questa persona gli risponde che è colpa della gente e di tutta la bellezza che è stata distrutta.

Il Saggio dice: - Dimentica tutto.

Indipendentemente dalla bellezza c’è stata della gente che ha raggiunto il suo piacere, e dunque è giunta al suo motivo.

Concentrati sul presente e smettiti di pensare al passato!

Niente è più importante e meglio che il presente. Anche per il futuro, ogni momento rappresenterà il presente che conta e dovrai viverlo!

La storia

Nella vecchia Cina viveva un Imperatore che regnava con bontà e giustizia. Da una finestra della torre guardava il proprio giardino dove i suoi giardinieri coltivavano le rose. A ovest vedeva gli stallieri che si occupavano dei cavalli e a est vedeva i suoi soldati che si esercitavano. Sulla piazza della città c'erano i mercanti, gli abitanti, i musicisti e i borghesi che facevano i loro affari.

Alla fine della giornata c'era gente che guadagnava, altra gente che perdeva.

Al momento la piazza era senza persone, giungevano unicamente gli addetti per pulirla.

Ogni giorno che l'Imperatore osservava quello che succedeva attorno a sé, capiva sempre meno.

Due volte la settimana le persone del suo regno potevano chiedere udienza per confidare i loro problemi, la loro situazione o le ingiustizie dei Senatori delle varie Province.

Le decisioni dell'Imperatore diventavano Legge e ogni suddito doveva assecondarle.

L'Imperatore osservava con grande pazienza quello che succedeva nel suo Regno.

Arrivò a un certo punto in cui non ne poteva più della situazione e dei problemi dei sudditi. Cominciò a farsi delle domande. Iniziò a parlare con monaci, dottori e tanta altra gente di cui si fidava, ma non trovava la risposta su quello che lo turbava.

Un giorno mentre passeggiava nel suo giardino si ricordò di un Saggio che aveva incontrato in gioventù.

Si domandava se quel Saggio era veramente così saggio o era la sua giovinezza che glielo faceva credere e pensava: perché quel vecchio non è qui per darmi le risposte a tutto ciò che turba il mio cuore?

Ad un tratto gli apparve il Saggio e l'Imperatore poté porgli tutte le domande che lo turbavano:

- Perché esistono così poche persone sagge e tante gente ignorante?
- Perché una persona diventa commerciante e l'altra un'artista?
- Perché c'è tanta gente triste e malcontenta della propria vita?
- Perché esiste gente ricca e gente povera?
- Perché? Perché? Perché?

Io sono in grado di prendere decisioni e redigere delle Leggi ma a tutte le domande che mi passano per la testa, non riesco a trovare una risposta.

Il Saggio gli suggerisce:

- Guardati attorno, il tuo giardino è bellissimo, vedi quella pianta? È grande e forte; quella a fianco, piccola e debole. Perché la gallina non è così forte come una tigre? Perché esistono persone che diventano vecchie e altre no? Il Saggio gli fece tanti esempi. Non trovi, che tutto ciò sia ingiusto?

L'imperatore gli rispose:

- Ma tutti gli esempi che tu mi hai dato non trattano di persone, bensì di cose che noi mangiamo, vediamo, o a cui lavoriamo.

Senti, gli dice il Saggio:

- In tutte quelle cose esiste anche una vita. In tutta la vita esiste quello che noi chiamiamo Dio o il respiro di Dio, o Energia o Forza dell'Universo.

L'imperatore abbassa il capo e ammette:

- Adesso sono veramente confuso!

Il Saggio lo invita a seguirlo allo stagno; mette la mano nell'acqua dove si formano delle piccole onde e appare la faccia dell'Imperatore.

Il Saggio sussurra:

- Adesso ti porto indietro nel tempo, prima della nascita di tuo padre, di tuo nonno e del padre di tuo nonno; questo non per farti vedere il passato, ma in modo da svegliare in te la comprensione del Perché. Così potrai capire la natura, le persone, quello che è successo e quello che in realtà È!

Sulla superficie dell'acqua gli appare il futuro: auto che viaggiano sulle strade, aeroplani che volano nel cielo e gente vestita in una maniera che l'Imperatore non aveva mai visto. Lasciando girare la ruota del tempo ancora un po', l'Imperatore scorge tanta gente sul Pianeta intero con così tante culture diverse da fargli sembrare la propria cultura vecchia e da metterlo sempre più a disagio. Vede degli uomini e delle donne che si parlano e scambiano le loro esperienze, paure e stati d'animo.

Ad un tratto si aggiungono altre persone che cercano di capire il perché della loro esistenza e cercano il loro IO, intenti a trovare la libertà e la pace interiore. L'Imperatore riconosce la tristezza e l'oscurità di quel mondo. Improvvisamente si levano dei potenti temporali, i mari si alzano, terremoti che fanno svanire parti di terra, continenti che spariscono e ne formano di nuovi.

A quel punto le persone che hanno superato la catastrofe sono diventate talmente coraggiose che imparano a vivere nell'armonia con sé stesse, rispettando la natura e gli elementi che la circondano.

In diverse regioni della terra la gente sopravvissuta si è riunita in piccole comunità e i primi bambini sono nati. Poco tempo dopo iniziano a domandarsi: - Da dove veniamo ? - Dove andiamo? I genitori cercavano di spiegare cosa era accaduto, ma i loro figli non volevano crederci dato che non esistevano prove di quello che era successo.

Ad un certo momento i figli lasciano le loro comunità per fondarne delle nuove. Poco tempo dopo muoiono anche i pochi che sono sopravvissuti. A questo punto l'acqua dello stagno diventa oscura e spariscono le immagini.

Il Saggio parla all'Imperatore:

- I sopravvissuti devono costruire quello che l'umanità ha iniziato.

L'imperatore risponde:

- Non capisco!

- Hai visto la gente, - dice il Saggio - essa reagisce con saggezza perché si lascia guidare dal proprio istinto, così quelli che sono sopravvissuti possono ricostruire il loro futuro e iniziare una nuova era. Tutto ciò che ha una vita segue un ciclo: rocce, piante, animali, e la gente vive seguendo questo ciclo della natura.



Nella gente vedi la forza del TAO , che è forza interna per continuare a vivere. Essi possono secondo la loro energia diventare delle persone diverse come imperatore, soldato, impiegato, ecc. Sono il ponte di un'epoca che segue un filo rosso che tiene assieme la storia dell'umanità. Devi capire l'Imperatore, che il tuo stalliere è come un grano, una piccola energia che è un bambino del TAO; magari nel futuro questo bambino sarà un altro essere, un albero forte e resistente, ma adesso tu non puoi che accettarlo come il tuo stalliere, perché è così. La saggezza della gente non richiede di essere ciò che non è, ma di accettare quello che è, e capirne l'esperienza. Quando tu ti metti a curare il tuo giardino, non strappi tutte le piante, ma cerchi di portare una certa armonia nel giardino. Quando tu curi le tue rose, ti dici che le vuoi curare perché devono vivere a lungo come la grande pianta, ma le rose non vogliono diventare come la pianta, vogliono restare delle rose. Perché vogliamo cambiare una cosa che non vuole essere cambiata?! Capire ciò, è il compito più difficile dell'umanità!

Ora puoi iniziare a capire cosa è la natura. Accetta che la tigre è più forte, che il topo è piccolo, che le vacche danno il latte e le galline no. Capisci adesso perché lo stalliere vuole essere quello che è? Tu, Imperatore, devi guardare che il tuo popolo abbia abbastanza da mangiare, ma il tuo popolo deve anche imparare a nutrirsi da sé. Ogni grande Regno che pensava di dare al popolo da mangiare ha fallito. Ogni persona che pensava di non potersi nutrire da solo iniziava a morire. Ogni animale che non sa cercarsi da mangiare diventa la preda di un animale più forte. Ogni pianta che non sa cercarsi la luce del sole e dell'acqua ritorna sotto la terra da dove è venuta.

Vedi quella foresta Imperatore? È bellissima. Osserva gli animali che vi vivono. Questa foresta non venne toccata dalla gente, ovunque c'è vita, tutto vive secondo la propria forza e segue il proprio IO. Però - disse l'Imperatore

- la gente è più avanzata e intelligente. Come mai pensi così? - rispose il Saggio. Come puoi sapere che la gente sta a un livello più alto o più basso, che quella roccia non reclama e non prende niente che non è suo e non uccide nessuno. Lei è solo lì con la natura che la circonda. Allora, sei sicuro che la gente è più importante e intelligente e tu un giorno non diventerai una roccia ?!

L'Imperatore dice:

- Non è possibile! Il pensiero ha dei limiti, però il pensiero nello stesso momento non ha limiti, tutto può diventare reale e niente è impossibile. Al nord del Paese c'è stata un'inondazione, tanta gente è morta e i sopravvissuti hanno perso tutto. Ti faccio una domanda:

- Perché la gente costruisce delle case vicino all'acqua o sopra una roccia, invece di vivere in rispetto con la natura? La forza della natura è come un'armata di migliaia di guerrieri con le spade aguzzate: è impossibile combatterla. La gente intelligente sa dove costruire le loro case e i pescatori sanno leggere il vento ed il mare.

Caro Imperatore insegna alla tua gente come si vive con la natura. Non piangere le persone che hanno scelto di vivere in zone pericolose, tu non puoi costringerle a cambiare la loro vita o la loro decisione. Se esiste più erbaccia che piante buone, più passerai che aquile o più sassolini che diamanti, l'equilibrio della natura è disturbato. Ma il gioco della natura, che non finisce mai, con la sua forza e armonia riesce di nuovo a stabilire l'equilibrio necessario alla natura stessa. Tuttavia il pensiero che vive nella gente non muore; la gente che piange sulla morte dei suoi cari è la forma di un'espressione di tristezza, ma la natura non conosce questa tristezza e non piange quando sparisce qualcuno, bensì continua a far operare l'armonia.

- Allora non sono stato un buon Imperatore!

- No, non sei un cattivo Imperatore, tu hai aperto il tuo cuore e hai regnato bene, hai adoperato la tua forza e il tuo sentimento, e il tuo IO ti ha aiutato a fare quello che hai fatto. (Il Saggio riconosce negli occhi dell'Imperatore che piano piano egli inizia a capire la verità).

- Devo cambiare tutte le Leggi e rilasciarne delle nuove? domanda l'Imperatore.

- No, disse il Saggio, cura e osserva il tuo popolo come un giardiniere nel suo giardino. Non puoi cambiare la natura in un'altra cosa né tantomeno la gente. Perché tutti possiedono delle vibrazioni che hanno scelto e un corpo

come strumento, inoltre mangiano nella sala da pranzo, mentre tu in una gabbia d'oro. L'energia della vita sceglie un corpo che le assomiglia: tutti gli uomini hanno due occhi, due mani e due piedi. Perché una persona è intelligente e l'altra no, perché un mago riesce a far spostare delle cose? Tutte le persone posseggono dell'energia che si trova a un livello a loro adatto per aiutarle a svilupparsi. Vuoi dire che in un tempo ho già vissuto? In un certo senso sì, ma soprattutto devi capire quell'energia che ha la facoltà di aiutarti ad esprimerti diversamente.

- Può il male essere una forza utile? - domanda l'Imperatore. Quello che tu chiami il male è pura energia. Tu puoi uccidere migliaia di persone ma sarebbe sbagliato chiamare l'azione "cattiva". Tu uccidi ogni giorno degli animali per poter mangiare, uccidi delle piante per avere della legna per riscaldarti. Adesso dimmi dove è la differenza dell'energia interna tra una persona, le piante o gli animali.

Ma noi siamo delle persone; pensi che un pomodoro dica la stessa cosa a un altro pomodoro? Non è importante capire la saggezza e predicarla o divulgarla al mondo. Osserva le cose e falle diventare una parte di te così potrai vivere senza paura, senza essere deluso, e sarai libero di prendere delle decisioni senza essere condizionato. Questo ti dà la facoltà di essere testimone delle cose senza lasciarle diventare una parte di te e questo ti dà una forza enorme. Guarda quella pianta che sembra controllare il tuo giardino, guarda gli uccelli che costruiscono il loro nido sui suoi rami. L'aquila che gira sopra di noi osserva tutto ciò che succede.

Pensi che la gente deve fare la sua? Se tu provi della pena nei confronti della gente, scenderai al loro livello e diventerai uguale a loro e la tua energia interna non si potrà sviluppare.

- Cos'è questa energia della quale parli? - domanda l'Imperatore.

- Oh, questo ha bisogno di tante parole profonde. Prima hai bisogno di una certa base per capire chi sei, dice il Saggio.

L'imperatore dice al Saggio:

- Ora mi hai fatto vedere gli alti e i bassi di questo mondo, sarò in grado di vivere questi eventi? Ci saranno di nuovo dei Saggi? Si prepareranno anche loro con altra gente su quello che succede?

- Sì, dice il Saggio.

- Farò parte anche io di quella gente?

- È possibile di sì, oppure no.

- Vuol dire che se non raggiungo questa saggezza finirò in un buco profondo?

- No, tu non cadrai, tu rinnoverai la tua vita se diverrai una pianta e una parte di te vorrà rinnovarsi. Tutto nella natura è pronto a fare delle esperienze nuove. Devi imparare a guidare la tua forza nel senso giusto. Non lasciarti guidare dall'influenza delle persone che ti circondano, cerca di osservare bene, è possibile che impari qualche cosa, però cerca di mantenere la tua posizione e non dimenticare chi sei veramente.

- Cosa devo mantenere dei tuoi consigli? Come faccio a capire che tu mi porti sulla via giusta e non nel buio?

- Quale vantaggio avrei a portarti sulla strada sbagliata? Non voglio trarne nessun vantaggio, non ci guadagno niente, non voglio prendere il tuo posto né arricchirmi. Il tuo più grande bene è il tuo popolo, il loro valore supera il più grande diamante che possiedi, loro sono la tua forza. Solo la tua gente potrà portarti alla felicità. Osserva la tua gente: se vengono da un posto dove c'è stata un'alluvione insegna loro come si fa a vivere in una catastrofe; se ti domandano dei soldi insegna loro come si lavora. Non fare una cosa o un lavoro che possono fare loro stessi. Un giorno riconoscerai la forza e la sorgente del tuo essere. Ti faccio vedere cosa sei capace ad assorbire, imparerai passo per passo. Quando ti sarai sviluppato e vivrai nell'armonia potrò insegnarti come potrai avanzare e riuscirai a capire la gente e la natura che ti circonda.

- Ti appoggeresti ad un albero che rischia di cadere?

- Non sono matto, dice l'Imperatore!

- E se non lo sai? Devo imparare a riconoscere se l'albero cadrà?

- Sì, così puoi diventare una parte dell'intero.

Se arriva una donna che fa fatica a camminare e ha poca forza, le dici di fare un bagno freddo e di iniziare a lavorare al suo corpo e vedrai che in poco tempo migliorerà la sua condizione. Insegna alle persone a imparare come aiutarsi da sole, dai loro i mezzi di cui hanno bisogno. Quando riconosci le loro facoltà insegna loro come usarle.

L'imperatore riflette mentre guarda nello stagno e riconosce che ha imparato qualche cosa. Si chiede:

- Ma come posso dare alla mia gente quello che ho capito, far sì che possano capire anche loro e che cambino la loro vita?! Ma posso aiutarli a capire?! Se guardo il mercato alla sera, quando loro vanno a casa, c'è

sempre un caos; ho il dovere di inviare delle guardie a mettere ordine, così da non causare incidenti e affinché possano entrare a casa sani e salvi.

- Tu credi che le persone non siano capaci di guardare per sé stessi? dice il Saggio.

L'imperatore replica:

- Ma senza Leggi regna il caos!

Qui hai ragione, devi solo cercare di vivere senza Leggi fatte dal gruppo; dato che nel mondo esiste una Legge grande, puoi guardarti attorno, nella natura regna questa grande Legge. Però devi continuare a rilasciare Leggi per la gente che non riesce ancora a vivere senza.

L'imperatore riflette e poi dice:

- Non so se riesco. E' facile che un'aquila nel cielo non sia capace a nuotare sott'acqua e un pesce non possa volare nel cielo e una farfalla non sappia raccogliere delle ciliegie. Ognuno vive la sua riconoscenza interna. La persona che segue la voce interna non ha bisogno delle Leggi fatte dagli umani. Tu mi hai insegnato come devo adoperare per il bene comune la mia energia interna, ma quando saprò che avrò raccolto abbastanza esperienza?

- Finché ti poni queste domande l'ora non è ancora arrivata.

L'Imperatore torna nel suo palazzo, trascorre il giorno intero come previsto dal Saggio e si domanda quale è la ragione di questa distruzione. Ad un tratto gli viene chiaro che a nessuno interessa che esista un Imperatore; la gente pensa solo alla propria disgrazia. Camminando per strada si accorge che la gente non lo riconosce più.

Salva un bambino dalle rovine, ma il bimbo inizia a gridare così forte che lo rimette nelle rovine dove sono sepolti i suoi genitori.

In un altro posto vede dei soldati che rubano quello che possono rubare; l'Imperatore gli ordina di abbandonare i cattivi propositi, ma i soldati sfoderano le loro spade, perché non lo riconoscono nei suoi vestiti sporchi. In un attimo la terra ha distrutto la sua città e gli ha tolto tutto il potere che aveva come Imperatore, portando paura e disperazione. L'Imperatore torna nel suo giardino e vede che è ancora intatto, come se un Santo avesse teso la mano sopra il suo amato giardino. L'Imperatore si reca verso il ruscello e beve dell'acqua, poi si siede e inizia a piangere. Si sente impotente, ha perso l'armata, ha perso sua moglie che è morta sotto le rovine del palazzo ormai crollato, i suoi bambini sono spariti e la Città è ormai demolita. Cosa

sarà successo con il resto del suo Regno? Il Saggio lo guarda negli occhi, l'Imperatore inizia a gridare; vorrebbe percuoterlo, ma la sua mano non si muove e inizia a tremare. Infine cade e diviene incosciente.

Il Saggio si siede vicino all'Imperatore, aspetta fino a quando si risveglia e gli domanda:

- Cosa fai adesso?

L'Imperatore alza le spalle e dice:

- Non ho nessuna idea!

- Cosa vuoi dire con queste parole? - dice il Saggio.

L'imperatore urla:

- Tu vivi, hai da lavorare e hai dei compiti da risolvere, io ho perso tutto ed esiste solo distruzione e un casino enorme, cosa devo fare? - - Alzati! - dice il Saggio, e lo spinge nello stagno.

l'Imperatore lo guarda e inizia a ridere, dice:

- Solo tu puoi fare una cosa simile, solo tu mi fai sentire come una persona. Aiutami!

- Cosa vuoi sapere? - domanda il Saggio.

- Aiutami a ricostruire il palazzo e la città.

- Questo non posso farlo.

- Cosa vuoi dire con questo?

- Io sono un Saggio, posso darti dei consigli, posso percepire nel passato e nel futuro, capisco le ragioni e il motivo per il quale succedono certe cose. Un Saggio può vedere, aiuta la gente a capire, a riconoscere le sue capacità e ad adoperarle, ma non può fare il loro lavoro. Mi trovo su questa terra: muoio, rinasco, muoio di nuovo, e tutto ciò non ha importanza. Guarda questa distruzione! Il Saggio parla all'Imperatore, e cercare il motivo per il quale ti trovi qui, è veramente inutile!

L'Imperatore dice:

- Io devo sapere perché sono qui, altrimenti non sarò capace di ricostruire il nuovo.

Il Saggio replica:

- Questo non ha senso; un bambino prima di camminare da dove viene? Non essere così ignorante, tu non devi sapere da dove vieni! Tanta gente utilizza questo gioco con il pensiero, per evitare di vedere sé stessi, per non usare la propria facoltà. Scappano dalla vera vita, perché sono sempre alla ricerca delle loro origini, ma questo è sbagliato. Questa idea non ha nessun senso, come la tua Città: essa è solo un mezzo per scappare dalla realtà!

L'Imperatore arrabbiato, domanda al Saggio:

- Sai da dove vengo?

- Sì, ma se anche se ti spiegassi da dove vieni, questo non ti aiuterebbe a ricostruire la città, piuttosto solo a calmare la tua coscienza. Non puoi continuare a pensare e domandarti perché è successo tutto ciò, da dove vieni, perché hai perso la tua famiglia o perché sei diventato Imperatore; tutte queste domande non hanno nessun senso.

Tu sei qui, sei l'Imperatore di un Regno; cosa vuoi fare adesso? Tu sei qui perché sei qui, e hai una situazione che devi risolvere. Finisci di cercare delle scuse!

Il Saggio vide come l'Imperatore si era ormai offeso e arrabbiato e continuò...:

- La maggior parte della gente sono come dei bambini, non si chiedono né da dove vengono né in che direzione vanno. Si muovono; certi trovano una religione o un insegnante che dà loro delle risposte. Poi ci sono alcuni, come te, che vogliono sapere ogni dettaglio sul segreto della vita. Potrei darti tante spiegazioni, così diventerai cieco da non riconoscere più la tua luce. Ma cosa ne potresti fare di questa situazione? Daresti a tuo figlio una tonnellata di riso in una volta sola?

- No! - dice l'Imperatore.

- Tuo figlio mangerà sicuramente una tonnellata di riso durante la sua vita, ma non in una sola volta perché morirebbe. Ah - disse il Saggio - hai capito! Devi porti le domande giuste e fare la miglior cosa nella situazione in cui ti trovi. È indifferente in quale situazione della vita ti trovi; adopera tutte le possibilità che hai, per es. le tue mani, la tua intelligenza e la tua forza.

- Ma non possiedo un mezzo per ricostruire qualsiasi cosa - dice l'Imperatore.

Il Saggio scrolla la testa e dice:

- Hai paura che aumenti la tua insicurezza... invece possiedi già tutto per poter fare il lavoro. Devi sapere, anzi lo sai già, che ti trovi al posto giusto: adopera ogni minuto!

- E se fossi morto anch'io?

- Che domanda stupida. In questo caso non parlerei con te e tu non avresti più problemi, ma ci sarebbe qualcun altro al tuo posto che prenderebbe in mano la situazione del tuo Regno.

- Non è importante il fatto di trovarmi qui, bensì il fatto di avere un compito da risolvere.

- Giusto - disse il Saggio.

- Non è importante dove vado ma fare un passo dopo l'altro.

- Molto bene, disse di nuovo il Saggio.

L'Imperatore domanda:

- Ma quali mezzi posso adoperare?

Il Saggio risponde:

- Negli ultimi minuti ho percorso nove metri e ho incontrato tanti mezzi.

L'imperatore chiede: - Sei sicuro?

I due si incamminano e ad un tratto l'Imperatore domanda dei mezzi. - Fammeli vedere!

Sulle piante ci sono dei frutti per nutrirsi. - Sì!

A destra c'è dell'acqua per rinfrescarsi. - Anche questo è giusto.

L'Imperatore aggiunge della legna e dei sassi per costruire. Affascinato si avvicina all'Imperatore, il quale, continuando a camminare, scopre uccelli, insetti e tutto ciò che gli è utile per la sua missione.

- Inizi a capire - dice il Saggio. - Tutto quello che hai bisogno è attorno a te! La maggior parte della gente non lo vede, essi vanno attraverso la vita, cercando sempre qualcosa di nuovo, convinti che il loro traguardo sia lontano, molto lontano, anche se quello che necessitano per raggiungere il loro traguardo è molto vicino.

- Un momento, - dice l'Imperatore - questo non lo capisco!

- È semplice; se vuoi costruire un muro, di cosa hai bisogno?

- Sassi!

- Giusto! E dove sono i sassi?

- Sono qui attorno!

- Bene allora inizia a costruire!

- Ma ho bisogno qualcosa per poterli sollevare!

- Ci sei appena passato davanti !

L'Imperatore si guarda attorno e vede un bastone con cui può sollevare i sassi. Dice:

- Ho bisogno di acqua e argilla per fortificare il muro.

- Bene, vicino al ruscello troverai tutto!

- Adesso hai tutto per poter costruire il muro.

- Vuoi dire che non devo cercare a lungo, perché tutto ciò che ho bisogno è qui vicino, se lo si utilizza nella maniera corretta?

- Sì, è giusto. Tutto, per quelle persone che hanno la facoltà di vedere e di capire, di vivere nell'equilibrio con la vita, e soprattutto di rendersi conto di quello che sta loro intorno: erbe, fiori, sassi, piante, animali, ecc. Ma non si impara tutto questo se si vive in un Monastero o in un laboratorio, dove ci si concentra su una cosa sola.

- Il tuo destino è quello di aiutare la gente affinché veda giusto, di insegnar loro a ricostruire la città e a imparare dalla vita. Quanto ha investito la tua gente nel posto sbagliato? Quante persone non hanno utilizzato il proprio talento perché non le hai aiutate a svilupparlo?

- Sì, questo mi è successo con diversa gente!

L'imperatore, guardando il Saggio, dice:

- La mia famiglia non esiste!

- Questo è giusto così - gli risponde il Saggio.

- Giusto? Perché dovrebbe essere giusto?

- Perché appartengono a un'epoca passata della tua vita, e tu ora vivi in una nuova vita. Cosa pensi di tuo nonno?

- Era una persona fantastica!
- Sei triste che non ci sia più?
- No!

- Perché no? (L'Imperatore inizia a capire).
- Paura, tristezza e agitazione fanno parte dello sviluppo delle persone. Devi passare attraverso quest'esperienza. Ma finché una schiava sente quelle insicurezze e quei pensieri in te, non potrai adoperare le tue forze. I Saggi che sanno come aiutare la gente e che sanno riconoscere loro stessi, non si occupano di quello che è passato. Loro vivono per il futuro. Conoscono il futuro e il passato, ma non si lasciano influenzare né dall'uno né dall'altro.

Al momento che il Saggio dice queste parole, sparisce.

L'imperatore resta dietro, pauroso e insicuro con i pensieri che gli circolano nella testa. Cosa devo fare? Finalmente l'Imperatore decide di lasciare il suo giardino, attraversa il piazzale del palazzo e raggiunge la città. L'Imperatore inizia a recuperare le persone senza vita, li porta in un posto appartato e inizia ad identificarle. Poco dopo un vecchietto comincia a soccorrere, poi giunge un bambino disabile ad aiutarli. A poco a poco si forma un gruppetto di gente che assiste e raccoglie le persone ormai morte, scrive i loro nomi e fanno una lista dei defunti per poi bruciarli.

Ad un tratto il gruppo diventa sempre più grande; una donna inizia a curare i feriti e tutti lavorano pesantemente giorno per giorno. I gruppi di persone aumentano e la situazione della città migliora. I giorni diventano settimane, senza sentire la stanchezza del lavoro fatto. Le duecento-trecento persone con tutta la loro forza e il loro coraggio portano nuova vita nella Città. Ad un tratto un soldato riconosce l'Imperatore e lo comunica a tutti.

La speranza di miglioramento aumenta.

L'Imperatore si ritrova fra loro, mangia e vive come loro, e dorme insieme a loro. Pochi giorni dopo l'Imperatore vede sulla collina un'armata di soldati; si avvicina con i propri vestiti sporchi e rovinati. Un piccolo gruppo di gente lo segue. Il Generale dell'armata scende da cavallo, si avvicina all'Imperatore e gli chiede cosa sia potuto accadere.

Abbiamo sentito il terremoto, ma non sapevamo dove fosse l'epicentro. Pensavamo che la città fosse stata attaccata dal nemico. Il Generale vede la città distrutta e domanda all'Imperatore se era lui a comandare lì. La sua risposta è no! Segue:

- Noi lavoriamo tutti assieme!

Il Generale vede un uomo vecchio con una cicatrice sopra l'occhio che lui stesso gli procurò quando erano bambini. Il Generale si mette in ginocchio ma l'Imperatore gli dice:

- Alzati e aiutami con la tua armata a ricostruire la città!

Ritornati in città gli insegna come adoperare i mezzi per lavorare.

L'Imperatore, sempre padrone della situazione e dell'armata, seguiva i suoi consigli. Vi erano delle difficoltà e la gente era incerta su cosa fare. L'Imperatore rimane calmo e dice:

- Ce la facciamo!

Meditando, gli venivano le idee di come poter superare le difficoltà. Dopo mesi la città si risveglia piena di vita. L'imperatore vive in una piccola casa vicina al suo giardino; aveva adoperato tutto il marmo del palazzo per ricostruire la città. Un operaio viveva in una casa costruita con i sassi del suo palazzo; il trono lo aveva dato al vecchietto handicappato. L'Imperatore guarda il suo giardino, osserva che la città non è più così imperiale come prima ma esiste di nuovo la vita. Sente di aver riempito ogni momento in maniera sensata durante tutto il tempo che ha impiegato per ricostruire la città. In seguito si domanda: se le mura del palazzo lo avessero sepolto, che ne sarebbe stato della città e chi l'avrebbe ricostruita?

Ad un tratto viene spinto e cade nello stagno; ridendo si gira e vede il Saggio.

Il Saggio gli domanda:

- Stai pensando di nuovo?

Riflettendo non saprai mai da dove vieni e dove andrai, pensare è solo un mezzo per fare il primo passo, come un bambino fa il suo primo passo e mangia la prima volta da solo. Questo è importante per imparare a riflettere. Devi smettere di pensare, perché non ti aiuti e non aiuti neanche il tuo popolo. *L'imperatore ride e domanda al Saggio:*

- Ho fatto quello che dovevo fare?

- Cosa hai fatto?

- Guarda la città, essa vive di nuovo. Ho adoperato tutti i sassi del palazzo per ricostruire la città.

- Non era quello che ti era stato detto di fare?

- Ma ho fatto giusto?

- L'hai fatto o no?

- Sì - risponde l'Imperatore.

- Allora era quello che dovevi fare, quello che corrispondeva al tuo essere interno. Perché me lo domandi? - chiede il Saggio.

L'Imperatore gli risponde:

- Perché mi sento solo!

- Perché ti senti solo?

- Ho bisogno di qualcuno con cui condividere i miei pensieri.

- Parla con la gente che ti aiuta.

- Ma loro hanno paura di me.

- Perché? Perché ti ritiri nel tuo giardino o perché sei l'Imperatore?

- Non lo so. Andiamo in città!

Percorrendo le strade incontra il soldato che lo aveva aiutato; l'operaio e la popolazione erano cordiali, gli sorridevano, perfino il bambino che tolse dalle rovine gli regala un sorriso. Nelle strade della città sentiva il calore che la gente gli dava e si sentiva bene.

- Vedi - disse il Saggio - nessuno ha paura di te, ti rispettano e ti amano.

Tra paura e rispetto esiste una piccola differenza rischiosa. Questa gente ti rispetta per quello che sei. Prima avevano paura di te, adesso ti rispettano; adopera questa situazione e non rintanarti nel tuo giardino. Dà loro la possibilità di vederti perché il rispetto è un segno esterno per arrivare al massimo dello sviluppo della persona. E questo viene dato alla persona che riesce a conoscersi.

L'Imperatore dice al Saggio:

- Vorrei che tu fossi sempre vicino a me. La tua presenza mi dà fiducia e pace.

Il Saggio sorride e dice:

- La gente là fuori pensa la stessa cosa di te.

- Tu pensi che loro hanno la stessa impressione che ho io per te? – Chiede l'Imperatore.

- Sì! - risponde il Saggio con tono deciso.

L'imperatore dice:

- A questo non ho mai pensato!

Il Saggio risponde:

- Resta nel grande presente, tutto quel che hai bisogno è in te. Il Saggio continua il suo cammino, l'Imperatore inizia a camminare più lentamente fino a fermarsi in mezzo alla strada, osservando il Saggio con grande rispetto. Pian pianino il Saggio si allontana senza voltarsi. Lui sa cosa era e cosa è. Il suo compito era di aiutare la gente, darle la fiducia di scoprire la forza e insegnarle ad avere rispetto e non paura nei confronti dell'altro. Perché il rispetto dà la possibilità di svilupparsi. **Una persona che si guarda con rispetto è come una luce.** Può portare altri sulla strada giusta per riconoscersi, senza tante parole, solo con il suo essere. Un bambino piccolo attraversa la strada, ma l'Imperatore è ancora sovra pensiero guardando il Saggio allontanarsi. Ad un tratto sente aggrapparsi il bimbo al braccio; sorpreso si gira e vede un bambino che lo guarda con grandi occhi colmi di domande.

- Imperatore?

- Cosa vuoi ragazzo?

- È da tanto tempo che cerco una risposta. Nessuno può darmela. I miei amici non possono, i genitori neanche e nemmeno i miei maestri; ma tu Imperatore, tu lo devi sapere! Imperatore dimmelo! Da dove vengo? Chi sono?

FUN CHAN

Tutto ciò che hai bisogno è dentro di te!



Barzellette di Valeria

Sulla politica

Pierino torna a casa preoccupato.

Il padre gli chiede: - Cosa hai Pierino?

Pierino: - La maestra ci ha detto che domani dovremo scrivere un tema sulla politica.

Ma che ne so io di politica! Ho solo 10 anni!!!

Padre: - Non preoccuparti Pierino, è facile.

Pensa... la politica è come la famiglia.

Pensa a me. Io porto i soldi a casa. Sono il Capitalista.

La mamma decide come spenderli. Lei è il Governo.

La tata filippina: lei lavora tanto e ci costa poco, è la Classe Operaia. E tu sei... il Popolo.

Pierino quella notte va a dormire ma non riesce a prendere sonno. Si alza e va a bussare alla camera dei genitori, ma nessuno lo sente; mentre dall'altra parte si sente un sonoro russare. Bussa alla porta della tata, ma nessuno gli risponde. Osserva dal buco della serratura mentre vede suo padre e la tata agitarsi sotto le lenzuola.

Torna nel suo letto sconsolato e si addormenta.

Il giorno dopo va a scuola.

Al suo ritorno lo accoglie il padre.

Padre: - Pierino, come è andato il tema sulla politica?

Pierino: - Benissimo.

Ho scritto: I Capitalisti si fottono la classe operaia mentre il Governo dorme ed il Popolo sta a guardare.

Sugli uomini

Sapete perché gli uomini dicono 10 volte più spesso "Ti amo" rispetto alle donne?

Non perché siano più innamorati.

Sono solo ripetitivi.

